L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA Via Mentana 4 Tel 21-665 C C. Postale 8-81? — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XL - N. 7 - C. C. colla posta

Cent. 20 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52.— SEMESTRE L. 27.— TRIMESTRE L. 14.— Estero: ANNO L. 140.— SEMESTRE L. 70.— TRIMESTRE L. 35.— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid tutti trovano gli uffici postali uguali tariffa che per l'interno

Mercoledì 9 Gennaio 1935 - Anno XIII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 80). Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PUBBLICITÀ in Milano, Viale Manzoni 15.

Italia e Francia ristabiliscono il fulcro del minacciato equilibrio europeo

suggellando l'amicizia reclamata dalle tradizioni e dagli interessi comuni

Epifania di pace

Se il 1934 è l'anno che tramanderà a ricordo delle sue drammatiche vicende il finale lamento di Pio XI — «confuso, ma largamente diffuso rumore di guerra» contro il quale è urgente inalzare la preghiera al Dio della pace — il 1935 porterà incisa al suo introito la fausta e incisiva constatazione di Mussolini: «L'anno cruciale comincia sotto i segni propizi dell'accordo franco-italiano».

L'esordio è, dunque, ottimista. Roseo nel senso più concreto. La invocazione di Pio XI «dissipa, o Dio, la gente bellicosa», il richiamo per tutta la cristianità all'obbligo di una preghiera che affrettasse la distensione degli spiriti, trova a sua solenne, consolatrice risposta l'accordo di Roma, uno dei più importanti dalla guerra in poi, anzi il più capitale atto politico diplomatico in senso di pace.

Le delusioni sono state tante nel ciclo di questo non lunghissimo tempo che va dal 1918 ad oggi, che ogni valutazione si fa guardinga. La stessa ansia nel riavvicinamento franco-italiano tanto intensa di là dai confini e altrettanto sincera in noi, fino a questo momento si è vigilata e controllata nelle sue espressioni, quasi per un senso spiccato di realismo, per timore di accendere speranze che domani sarebber stato crudele e pericoloso deludere.

Ormai la soddisfazione e la fiducia possono esprimersi piene e incondizionate. Un grande accordo è stato compiuto. Le premesse sono state poste non solo di una collaborazione latina, ma di una organizzazione generale europea che prelude al più certo e duraturo consolidamento della pace. L'opinione internazionale tesa da alcuni giorni verso questo albore di conciliazione come al segno per tutti decisivo di un lungo avvenire di tranquillità, proclama la portata dell'avvenimento con affermazioni che addirittura ci precedono e ci superano in lirismo, se non in soddisfazione.

« Si tratta — si scrive, ad esempio, nella stampa inglese — di un successo trionfale della diplomazia d'Italia e di Francia

« A Roma è stato eretto un poderoso baluardo a salvaguardia della pace europea ».

E i giornali francesi: «La grande speranza non è andata delusa». «Il 6 gennaio figurerà nella storia come una delle più grandi date della pacificazione dei popoli ».

L' opinione delle altre nazioni non è meno concorde e compiaciuta: a Praga, a Budapest, a Vienna come a Bucarest si leggono espressioni di alta fiducia. L'America esalta il successo di Mussolini. Una pubblicità eccezionale accompagna, dunque, questi accordi e se partiamo da essa è per stabilire con dati universali che quell'importanza dei protocolli italo-francesi non è formale. Essa supera le proporzioni degli avvenimenti politicamente lieti per costituire un caposaldo favorevole, una svolta costruttiva dell' avvenire europeo. Certo l'opera iniziata deve essere condotta a termine: bisogna che le misure s isviluppino «con intelligenza e perseveranza» verso le loro mete logiche e necessarie. Tale ottimismo, connesso al più virile senso della realtà, è quello che non si intravvede, ma si legge a note sonanti nelle dichiarazioni ampie e anche, cordiali e umane dei due Capi di Governo.

« L'avvenimento importante — ha detto Mussolini — si è pienamente realizzato». «Ci siamo messi al nostro compito con la volontà determinata di giungere all'«accordo completo» sia sulle questioni di ordine generale, sia sulle questioni franco-italiane. Vi siamo giunti! ».

E Laval: «Io ero venuto a Roma con una speranza. La nostra intesa è ora divenuta una realtà».

Il senso del successo è, dunque, intero e si afferma in ampiezza. Tanto più significativo, tanto più importante questo lieto risultato, poichè raggiunto dopo una fase laboriosa e quindi problematica di preparazione. Preparazione necessaria per l'ampiezza e la delicatezza dei problemi di esame e anche, per il bisogno di avviarli a certe e concrete soluzioni. Si tratta di venire a Roma non a iniziare, ma a chiudere il capitolo dei negoziati: chiudere una pagina di storia per aprirne una nuova promettente e pacifica.

Come si è giunti **all'intesa?** L'ha detto Mussolini: «L'accordo significa, come del resto ogni accordo, una transazione reciprocamente soddisfacente tra esigenze opposte, perchè la diplomazia dimostra la propria utilità e sagacità nella ricerca e nella realizzazione; non nella frattura degli equilibri necessari all'amicizia e alla collaborazione dei popoli ».

E Laval ha ancora aggiunto: «Noi non abbiamo nè l'uno nè l'altro sacrificato nulla dei nostri interessi essenziali ».

La «buona volontà» è dunque la meritoria e attiva mediatrice del successo; volontà che per essere gelosa «delle proprie singole realtà nazionali indistruttibili e profonde», dalle quali, come ha detto Mussolini, «bisogna sempre partire»; non ignora, ma anzi esige e concilia i beni altrettanto necessari, anzi urgenti della convivenza e della collaborazione umana. L' accordo di Roma, conclusione di passati penosi dissensi e prolusione di fecondi e ben più durevoli consensi estesi allo stesso piano europeo, entra dunque nella precisa e costante linea della politica italiana che da un decennio mira, con tenacia e con pazienza, al conseguimento di quella unità continentale tanto necessaria alla pacificazione e restaurazione dei singoli poteri quanto allo sviluppo di una missione secolare di civiltà e di progresso nel mondo. Chi non vede che l'attenzione e la vibrazione internazionale all'avvenimento romano posano sull'intuito di queste premesse non solo politiche, ma storiche e umane? Se l'Europa non è conciliata, la pace non ha nessuna garanzia di perpetuarsi e consolidarsi nel mondo. Se la pace non è assicurata, le categorie più sacre dei valori eterni — comunicati alla nostra civiltà e da questa propagati al mondo — sono messi in pericolo.

L'intesa franco-italiana non solo, come è stato ripetuto dagli insigni negoziatori, «non è diretta contro nessuno», non solo presuppone e postula l'adesione successiva e concreta delle Potenze dell'Europa centro-orientale (al punto che un giornale francese scrive: «La strada Parigi-Berlino, nonostante la realtà geografica, passa ormai da Roma»), ma i protocolli romani appaiono solo come il più energico e decisivo atto di rivendicazione di una civiltà oggi incredibilmente insidiata e dal baluardo latino idealmente e storicamente ricostudita.

La «Reichpost», scrivendo che la festa dei Re Magi appare nell'occasione degli accordi di Roma come una grande festa di pace per la politica internazionale, particolarmente ha sottolineato l'aspetto provvidenziale di una coincidenza senza dubbio significativa.

Sì, bisogna affermarlo: non è e non può essere estraneo ai disegni della Provvidenza che gli avvenimenti si siano svolti in modo da ricondurre le popolazioni latine sulla via della cooperazione. E' pur sempre nella nostra compagine che si annidano quelle virtù di equilibrio, di intuito, di gentilezza utili, anzi necesserie alla convivenza e al progresso del mondo. E' nel blocco latino — glorioso di una civiltà che il cristianesimo ha generato — che si trova la più costante cooperazione alla sua missione eterna. Il Cristianesimo è universalità: tutti i popoli ne sono degni, anzi vi sono chiamati. Ma è certo che nel sangue di Roma questa realtà umana e divina trova più immediate e larghe cauzioni. Col Cristianesimo è la civiltà che ancora una volta bisogna affermare e difendere. L'opera di Mussolini e quella di Laval appaiono illuminate da questo presagio trascendente. Esso non mancherà di avere nell'immediato avvenire conferme solenni e degne.

Raimondo Manzini

Il pranzo di gala offerto a Laval dall'Ambasciatore S. E. Roux

CITTA' DEL VATICANO, 8

Ieri sera, alle 20,30, a Palazzo Taverna, l'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, Charles Roux, ha offerto un pranzo di gala, in onore del Ministro Laval, al quale sono intervenuti i Cardinali Pacelli, Fumasoni Biondi, i monsignori Caccia, Pizzardo, Ottaviani, e numerosi membri del Corpo Diplomatico e degli altri Dicasteri della Città del Vaticano.

Il comunicato ufficiale

ROMA, 8 pom.

Ieri sera l'«Agenzia Stefani» ha diramato questo comunicato:

« Il Capo del Governo e il Ministro degli Esteri di Francia signor Laval hanno concluso il negoziato franco-italiano, firmando degli accordi relativi agli interessi dei due paesi in Africa e degli atti che registrano la comunanza di vedute dei loro Governi su questioni di ordine europeo.

Essi hanno constatato l' accordo dei due Governi sulla necessità di una intesa plurilaterale sulle questioni dell'Europa centrale. Hanno convenuto che la concezione da essi adottata sarà sottoposta, il più rapidamente possibile, all' esame dei paesi interessati. Hanno convenuto inoltre che, attendendo la conclusione di tale intesa, esamineranno insieme, nello spirito dell'intesa stessa, tutte le misure che la situazione potrebbe richiedere.

La firma del protocollo

ROMA, 8

Ieri sera, alle 18.30 il signor Laval è giunto a Palazzo Venezia proveniente dal Vaticano. I rappresentanti della stampa francese sono stati ammessi ad assistere alla prima riunione della Corporazione della Zootecnia e della Pesca. Mentre si svolgeva la riunione hanno fatto il loro ingresso Mussolini e Laval.

Il Capo del Governo ha assunto la presidenza della riunione, avendo a lato il Ministro degli Esteri francese. Mussolini ha spiegato ai giornalisti francesi il funzionamento delle Corporazioni. I rappresentanti della stampa francese si sono vivamente interessati alla lucidissima esposizione fatta da Mussolini in lingua francese e infine hanno applaudito mentre la assemblea acclamava a Mussolini.

Subito dopo il Capo del Governo e il signor Laval si sono recati nella Sala del Mappamondo ove, assistiti dai funzionari dei rispettivi Ministeri degli Esteri, hanno proceduto alla firma del protocollo. Quindi i rappresentanti della stampa italiana ed estera sono stati ammessi nella Sala del Mappamondo.

Il Capo del Governo ha fatto in francese delle dichiarazioni. Subito dopo ha parlato il signor Laval. I due eminenti uomini di Stato, al termine delle loro dichiarazioni, sono stati vivamente applauditi.

I giusti diritti dell' Italia colonizzatrice

PARIGI, 8 pom.

L'Agenzia economica e finanziaria sotto il titolo «L'Intesa franco-italiana» pubblica un articolo del deputato Carlo Dumont, in cui tra l'altro è detto:

«I negoziati sono terminati. Le polemiche del 1927, le delusioni che succedettero alle speranze del 1929-30-31 non sono più che dei ricordi. L'accordo è raggiunto. L'Italia con la sua magnifica natalità ha dei diritti sulle terre da colonizzare. Venuta tardi tra le grandi nazioni, è giusto che le si debba la sua parte nell'opera di attrezzamento e di popolamento dell'Africa. E' con ragione, che il patto delle nazioni ha dichiarato ciò. Fin che la pace persiste giusta e durevole occorre che possano essere esaminate di tanto in tanto le clausole degli antichi trattati divenuti ineseguibili e non eque. Su questa base conformemente a questi principi è stato concluso l'accordo franco-italiano in ciò che concerne l'Africa. Le divergenze che separavano i due paesi sono state equamente regolate. La Francia e l'Italia diveranno solidamente garanti delle soluzioni pacifiche delle difficoltà europee».

La felice conclusione dei negoziati

illustrata dal Capo del Governo

Ecco le dichiarazioni di Mussolini:

« Io sono felice di fare qualche dichiarazione ai rappresentanti della stampa francese, che sono venuti in gran numero a Roma per potere seguire da vicino l'importante avvenimento che si è svolto in questi giorni. Desidero anzitutto ringraziarvi per quello che avete fatto allo scopo di creare evidentemente un'atmosfera favorevole al riavvicinamento franco-italiano che si è oggi realizzato in pieno e per ciò che farete nell'avvenire per rendere sempre più fecondi gli accordi che sono stati sottoscritti fra il signor Laval e me. Vi erano fra noi due categorie di questioni: la prima rientrava nella categoria delle questioni che potrebbero chiamarsi franco-italiane, la seconda riguardava le questioni di ordine generale, cioè europee e quindi mondiali.

Due ordini di questioni

Ci siamo detti — dopo De Jouvenel, che ha l'incontestabile merito di avere iniziato questa politica, fino a De Chambrun che l'ha continuata con molta costanza e finezza — che bisognava cercare la soluzione dei due gruppi di problemi per ragioni evidentissime. Non ci sarebbe stato un accordo sostanziale, vale a dire durevole, se fosse stato realizzato sulle questioni generali, lasciando irrisolute le questioni franco-italiane che si trascinano dalla guerra in poi. Sarebbe stato insufficiente risolvere queste ultime questioni se fosse sussistito il disaccordo sulle questioni di ordine generale. Si sarebbe fatto un mediocre lavoro. Noi ci siamo imposti un compito con la ferma volontà di raggiungere un accordo completo, sia sulle questioni di ordine generale, sia sulle questioni franco-italiane. Noi ci siamo arrivati. Ciò ha richiesto un lavoro preparatorio lungo e delicato, ma assolutamente necessario, che si è sviluppato anzitutto per la via diplomatica normale e che in seguito è stato perfezionato durante le conversazioni di Roma — anche esse lunghe ed importanti — fra Laval e me, fra il signor Lègèr e il signor De Saint Quentin e i capi dei nostri uffici, per giungere a soluzioni definitivamente consacrate in protocolli debitamente firmati. Il lavoro, dunque, è stato concreto e pratico ed ha portato ai risultati desiderati e voluti.

Naturalmente l'accordo significa — come d'altra parte ogni accordo — una transazione reciprocamente soddisfacente fra esigenze opposte, poichè la diplomazia dimostra la sua autorità e la sua sagacia nella ricerca e nella realizzazione, e non nella frattura degli equilibri necessari per l'amicizia e per la collaborazione dei popoli.

L'orizzonte si allarga

Eccomi sul terreno che ho chiamato generale od europeo.

Anche qui noi abbiamo raggiunto accordi firmati nei quali abbiamo fissato un'attitudine comune franco-italiana in ogni possibile eventualità e ciò è molto importante. Non credo necessario abbandonarmi alla retorica — che è molto lontana dal mio temperamento — per sottolineare l'eccezionale portata di questo accordo che stabilisce una linea di azione comune fra due Stati come i nostri basta riflettere un istante. Come ha detto il signor Laval, gli accordi franco-italiani di ordine generale non hanno alcuna punta diretta contro alcuno, ma essi sono fatti nella speranza, e con la speranza, che servano non a restringere, ma ad allargare l'orizzonte della vita europea ed a farci fuggire da queste angustie nelle quali i popoli sono immersi da troppo lungo tempo.

Il testo delle dichiarazioni finali è egualmente chiaro.

Ora ci occorre allontanare il pericolo che risulta sempre da un ottimismo esagerato. Non bisogna credere che tutto sia fatto e che nulla resti a fare. No. Anche l'amicizia deve essere coltivata continuamente, affinchè possa essere sincronizzata con lo sviluppo naturale dei popoli e dei loro interessi. L'amicizia non deve rimaner mummificata nei protocolli diplomatici, ma deve essere vivente nella vita e ciò è più facile nei nostri due paesi, che sono caratterizzati dall'impronta di una gloriosa civiltà comune e dalle grandi prove recenti.

Prima di finire desidero rendere omaggio alla chiara intelligenza, allo spirito aperto e pratico ed al buon metodo di negoziatore del signor Laval. Con lui si discute volentieri. Oso credere che noi abbiamo simpatizzato anche personalmente, poichè c'è qualche cosa di comune nelle nostre giovinezze tormentate, perchè noi abbiamo al nostro attivo delle esperienze politiche simili ed una evoluzione che ci ha condotto dall'universalismo, necessariamente un po' utopistico, alle realtà nazionali indistruttibili e profonde. E' da qui che si deve sempre partire. Ciò che non esclude la ricerca, sopra tutto in tempi turbati come quelli nei quali viviamo, di collaborazioni e di solidarietà più vaste.

L'«anno cruciale» comincia sotto il segno felice degli accordi franco-italiani.

Lavoriamo adesso in intelligenza e perseveranza perchè essi realizzino ciò che il mondo attende ».

Le dichiarazioni di Laval

Ecco le dichiarazioni del signor Laval ai giornalisti italiani:

I negoziati che noi abbiamo intrapresi sono giunti ad un risultato positivo. La mia speranza non è stata delusa: gli accordi sono firmati. Regolando le questioni franco-italiane noi avremo concretato una politica di amicizia che ormai deve animare i rapporti fra i nostri due paesi. Le convenzioni che noi abbiamo firmato a proposito delle questioni africane sono eque e saranno, lo spero, favorevolmente accolte. Noi ci siamo sforzati, il signor Mussolini ed io, di portare la stessa comprensione nella ricerca di soluzioni, troppo a lungo differite, a questi problemi delicati. Noi non abbiamo nè l'uno nè l'altro sacrificato niente dei nostri interessi essenziali. Così da una parte e dall'altra noi abbiamo superato gli ostacoli che da troppo tempo impedivano la collaborazione necessaria dei nostri due governi. Ormai noi potremo senza riserve, in un'atmosfera di mutua comprensione, affrontare liberamente l'esame di tutti i problemi che s'impongono all'attenzione di tutti i governi che hanno il desiderio di mantenere l'ordine europeo.

E' così che noi siamo stati condotti ad armonizzare i nostri punti di vista sulla politica da seguire nell'Europa centrale ed il processo verbale che noi abbiamo firmato dovrà annoverarsi fra gli atti diplomatici più importanti. Effettivamente noi siamo risoluti a non tralasciare niente perchè le convenzioni che noi abbiamo tracciato divengano una realtà.

Noi abbiamo facilitato il compito di tutti i paesi interessati per lo spirito di imparzialità ed obiettività che ha permeato i nostri negoziati.

La politica che noi abbiamo concepito non è diretta contro alcuno.

Essa offre a tutti i Governi, sullo stesso piano di eguaglianza morale, la possibilità di associarsi ad una impresa che ha per scopo esclusivo l'organizzazione della pace. Io ho la ferma speranza che il nostro appello sarà inteso. Con la loro adesione i Governi interessati vorranno tradurre in atto le loro pacifiche aspirazioni.

I nostri colloqui avranno altre felici conseguenze. Essi faciliteranno il riavvicinamento necessario fra tutti quelli la cui collaborazione è indispensabile alla salvaguardia della pace. Il riavvicinamento è la condizione di sviluppo della politica che noi vogliamo seguire. Così i negoziati di Roma sono felicemente terminati.

E' con profonda soddisfazione che io ho posto la firma della Francia accanto a quella dell'Italia. Senza dubbio il compito rimane sempre incompleto, poichè l'opera di pace esige pazienza e tenacia. Io ero venuto a Roma con una speranza: la nostra intesa è divenuta oggi una realtà.

E' un gradevole dovere per me, alla fine di questi negoziati, dire come essi siano stati facilitati dai collaboratori del Capo del Governo, il sig. Suvich e il barone Aloisi. Essi si sono incaricati col nostro ambasciatore e i funzionari francesi che mi accompagnavano di risolvere le questioni delicate in uno spirito di larga e cordiale comprensione. Io ero sicuro, dopo il primo colloquio col signor Mussolini, che noi ci eravamo compresi e che senza più attendere noi dovevamo vigilare in maniera solida e durevole l'amicizia fra i nostri due Paesi. Io non voglio lasciare Roma senza dire alla stampa italiana la mia ammirazione per il signor Mussolini del quale la forte personalità spiega tutta l'opera. Una simpatia è nata fra noi che io saprò mettere al servizio dell'amicizia franco-italiana.

Le dichiarazioni di Mussolini e quelle di Laval sono state applauditissime.

Il Nunzio a Parigi ricevuto dal Presidente della Repubblica

PARIGI, 8

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto quest'oggi nel pomeriggio S. E. mons. Maglione, Nunzio Apostolico. (Stef.).

La partenza di Laval per Parigi

tra le acclamazioni del popolo romano

ROMA, 8 pom.

Per la partenza da Roma del Ministro degli Esteri francese, Laval, avvenuta stamane alle 12, una folla enorme, aumentata da moltissime rappresentanze dei Gruppi rionali della Federazione dell' Urbe, dei Giovani fascisti, delle Associazioni combattentistiche e da quelle d'Arma, si è ammassata tra piazza dell'Esedra e viale Principe di Piemonte per rivolgere il suo caloroso saluto all'illustre ospite che lasciava la Capitale italiana. Lo spettacolo di questa moltitudine, al di sopra della quale si agitavano labari, gagliardetti, bandiere, era particolarmente imponente innanzi alla pensilina reale della stazione, presso la quale prestavano servizio d'onore metropolitani e carabinieri in alta uniforme ed era schierata la musica dei giovani fascisti.

Alle 11,50 l'automobile di Laval è giunta sul viale Principe di Piemonte sostando all'ingresso della stazione. La seguiva un corteo di altre macchine a bordo delle quali avevano preso posto l'Ambasciatore di Francia e tutto il personale dell'Ambasciata presso il Quirinale.

All' arrivo del Ministro francese la folla ha prorotto in vibranti acclamazioni, mentre i Giovani fascisti sventolavano festosamente i loro fazzoletti e le insegne venivano agitate in segno di saluto. La musica, dopo gli squilli di « attenti », ha intonato la Marcia dei Giovani fascisti, fra rinnovati applausi della folla.

Laval, disceso dall'automobile, si è fermato qualche istante presso la pensilina ed ha risposto alla dimostrazione popolare levando il braccio nel saluto romano.

Quindi è entrato nella saletta reale dove erano già adunate numerose autorità e personalità italiane e francesi, fra cui il barone Aloisi, Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri, con altri alti funzionari del Ministero stesso, il Governatore di Roma, il Prefetto, il Comandante il Corpo d'Armata, il Segretario Federale, l'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, i ministri di Jugoslavia, Cecoslovacchia e Romania, e molti membri della colonia francese a Roma.

Alle 11,55, preannunciato dagli squilli di attenti e fatto segno ad un'imponentissima dimostrazione, è giunto alla stazione il Duce, accompagnato dal Sottosegretario degli Affari Esteri, Suvich. Nella saletta reale il Capo del Governo si è intrattenuto alcuni minuti a conversare col Ministro degli Esteri francese, quindi i due uomini di Stato, seguiti da tutte le personalità presenti, sono saliti sulla banchina anch'essa affollatissima di giornalisti italiani e francesi e di rappresentanze.

Dopo essere stato ossequiato dalle autorità e aver ricevuto l'omaggio della colonia francese, Laval ha sostato ancora qualche tempo sulla banchina a conversare con il Duce; poi, prima di salire sul vagone a lui riservato, egli ha stretto calorosamente la mano al Capo del Governo e il saluto che i due uomini di Stato si sono scambiati è stato molto cordiale.

Al momento in cui il treno si è mosso Laval, affacciato al finestrino, ha agitato ripetutamente il cappello mentre calorosi, scroscianti applausi lo salutavano.

Subito dopo il Duce ha lasciato la stazione tra nuove imponentissime manifestazioni della folla. (Stef.).

Profondo compiacimento in Francia

PARIGI, 8 pom.

La conclusione dell'accordo franco-italiano è salutata a Parigi con intensa soddisfazione.

La stampa parigina considera l'avvenimento come una data di eccezionale importanza storica, non soltanto per l'amicizia fra le due grandi Nazioni latine ma anche e sopratutto per il consolidamento della pace europea.

Il *Temps* scrive:

« Non possiamo che rallegrarci della lieta fine dei negoziati e del fatto nuovo, nel vasto campo internazionale, di una fiduciosa cooperazione della Francia e dell'Italia in uno stesso pensiero di conciliazione e di solidarietà europea. E' un grande successo pel Governo dei due Paesi e non vi è nessuna esagerazione a dire che la conclusione dell'accordo franco-italiano, affermante completa identità delle vedute dei Gabinetti di Parigi e di Roma per quello che concerne i problemi di politica generale che si presentano in Europa e regolante le questioni franco-italiane propriamente dette che si presentano nell'Africa del Nord, costituisce un evento di primaria importanza per lo sviluppo della situazione internazionale.

« La promessa enunciata nei discorsi pronunziati sabato sera a Palazzo Venezia è stata mantenuta; la grande speranza che aveva fatto nascere la prospettiva di una intesa tra la Francia e l'Italia non è stata disillusa. Naturalmente, è solo quando si avranno sotto gli occhi i testi definitivi ufficiali dell'istrumento diplomatico che Mussolini e Laval stabiliscono oggi, che si potrà discutere con piena conoscenza di causa le condizioni nelle quali il riavvicinamento si è fatto. I termini del documento saranno da esaminarsi davvicino per calcolare con piena certezza gli effetti diretti e indiretti. Ma quello che fin d'ora si può dire è il fatto che l'accordo esiste e che domina ormai non soltanto le relazioni franco-italiane ma anche la politica delle due Potenze sul piano europeo, ed è di natura tale da contribuire efficacemente alla pacificazione del continente ».

Wladimir d'Ormesson, valendosi sul *Figaro* di un linguaggio meno protocollare, osserva che l'interessante nell'accordo di Roma è il fatto che ambedue i Paesi, pur restando fermi sul principio dell'indipendenza austriaca, non abbiano escluso nessuno da una intesa che si augurano larga, pratica e stabile.

« Questo atteggiamento — continua il giornale — è il più giusto che si potesse adottare e indica chiaramente quello che si deve attendere dalla cooperazione franco-italiana, come pure i limiti nei quali essa è destinata a svolgersi ».

Ricordando le previsioni da lui fatte alcuni giorni addietro, il d'Ormesson nota che, a suo giudizio, l'accordo italiano non ha nulla di miracolistico, ma tiene il giusto conto dell'interesse comune come degli interessi particolari dei due contraenti.

L'*Information* insiste sul fatto che Francia e Italia non rinunziano ad alcuna delle loro tendenze particolari nè ad alcuno degli interessi o dei sentimenti che le spingono verso questa o quella alleanza od amicizia.

« Le due Potenze — scrive l'organo finanziario — non abbandonano affatto le loro legittime ambizioni di grandi Paesi. Essendosi spiegate, si accordano per tentare di far prevalere i consigli di ragione e di prudenza che esse hanno l'alta preoccupazione di poter dare ai loro associati e ai loro amici. Non cercano di esercitare un arbitrato nè, a più forte ragione, di imporlo. Esse non cercano che di chiarire l'atmosfera. I Governo francese e italiano si augurano di intraprendere una opera comune, capace di scartare i pericoli che minacciava la pace ».

Com'era da prevedere, l'opposizione da parte di quelle sfere che non hanno mai tralasciato di avversare il viaggio di Laval non è cessata neppure dopo la conclusione degli accordi. Comunque, tali voci discordanti si perdono nel coro delle altre e non riescono a turbare la soddisfazione del successo diplomatico romano.

Anche il *Matin*, in un articolo editoriale, si rallegra della favorevole conclusione dei negoziati. In particolare, un cordiale omaggio viene tributato anche all'ambasciatore d'Italia a Parigi, conte Pignatti Morano di Custoza che nei momenti culminanti delle trattative preliminari seppe svolgere un'opera accorta, altamente apprezzata nei circoli dirigenti francesi.

« Sarà bene attendere il testo completo degli accordi — dice il giornale — prima di esprimere un giudizio definitivo sui risultati politici acquisiti a Roma. Ma in ogni caso è certo che l'opinione pubblica si rende conto dell'importanza capitale dell'intesa ».

Altri giornali rilevano che l'Italia e la Francia hanno discusso e negoziato in un'atmosfera di perfetta comprensione reciproca e su un piano di assoluta parità.

Molto commentato è in queste sfere il lungo colloquio svoltosi a Palazzo Venezia fra Mussolini e Laval, Suvich e l'ambasciatore di Germania von Hassel.

I signori Armando Massare e Noel Pinelli, consiglieri municipali, hanno presentato una proposta tendente ad assegnare il nome di Vittorio Veneto ad una via parigina, di preferenza ad una di quelle che si trovano nelle vicinanze dell'Ambasciata d'Italia.

I Ministri si sono riuniti ieri in Consiglio di Gabinetto sotto la presidenza del sig. Flandin.

Alla fine del Consiglio, il ministro dell'Interno ha dichiarato che la riunione governativa era stata unicamente consacrata all' esame della riforma della giustizia.

Gruppi politici che si felicitano con Laval

PARIGI, 8 pom.

I risultati del viaggio del Ministro degli Esteri a Roma sono stati molto favorevolmente commentati nei corridoi della Camera, ove i deputati che seguono con interesse gli sviluppi della situazione estera si sono felicitati per l'accordo intervenuto tra il signor Pierre Laval e il signor Mussolini.

Il gruppo dei repubblicani di sinistra e del centro repubblicano ha approvato la mozione seguente su proposta del signor Marcel Heraud deputato di Parigi, ex sottosegretario di Stato, membro della Commissione degli affari esteri: « Il gruppo del centro repubblicano invia al Presidente Pierre Laval le sue felicitazioni sincere per il lieto esito delle conversazioni di Roma e per la consacrazione dell'intesa franco-italiana che contribuirà, tanto utilmente, ad assicurare la pace nel mondo ».

UN QUARANTENNIO CH'E' LIEVITO DI PIU' FECONDA VITA

"Grande potenza è la stampa perchè la stampa fa l'opinione, la interpreta, la diffonde, la riporta in tutto il mondo...,,

(PiO XI nel discorso ai giornalisti trancesi)

Le parole che il Santo Padre ha rivolto lunedì ai giornalisti francesi, recatisi in Vaticano al seguito di Pierre Laval, meriterebbero di essere tutte riferite a caratteri cubitali. Ma già la frase incisiva e centrale, posta in capo oggi a questa pagina, è sufficente per dimostrare ancora una volta tuttò l'altissimo valore che il Sommo Pontefice attribuisce a questo poderoso strumento della tecnica moderna, che forma l'opinione pubblica, la imbriglia e la guida; formando imbrigliando, guidando per mezzo di essa tutto il mondo concreto delle opere e dei fatti.

In realtà è la storia stessa che, anche attraverso clamorosi esempi della nostra generazione, documenta come all'origine di grandiosi fenomeni sociali, i cui sviluppi possibili sono tanto vasti da sfuggire ad ogni misura preventiva, si trova null'altro che il titolo, la voce di un giornale.

Se i cattolici italiani fossero davvero persuasi di questa verità, forse che la nostra stampa quotidiana sarebbe costretta a languire, a preoccuparsi del problema della propria esistenza prima che di prodigare e moltiplicare tutte le sue risorse nell'agone inesauribile dell'apostolato sociale?

La risposta a ciascuno dei singoli lettori.

Tra coloro che ci dànno la prova di condividere il nostro parere siamo lieti di registrare anche oggi, intanto, centinaia di amici fedeli.

E tra essi in prima fila annoveriamo il venerato Vescovo di Verona, S. E. Mons. Cardinale, rappresentante di quell'Episcopato che rispondendo sollecitamente ai voti e agli appelli del Papa, si sforza di sostenere e di potenziare le sorti di questo nostro Avvenire.

L'esortazione del Papa, l'incitamento dei Vescovi non deve rimanere senza ascolto!

53° elenco

Somma precedente L. 139.644,20

Emilia-Romagna

BOLOGNA

Co. Vincenzo Garagnani, Golfieri Can.co Luigi, Bologna » 5,—
I bimbi Bonola, Bologna, Alessandro » 2,—
Antonio » 1,—
Franco-Alberto » 1,—
Anna-Maria » 1,—
Paola » 1,—
Ditta Natale Salvardi, Bologna » 25,—
Can.co Luigi Serra, Zenerigolo » 10,—
Cremonini dott. Umberto » 10,—
Beccari Giuseppe » 5,—
Bendini Giulio Cesare » 5,—
Del Signore Anacleto » 2,—
Giambi Giuseppe » 5,—
Sassoli Manfredo » 20,—
Alcuni amici del Banco Bolognese » 20,—
Vivarelli Don Luigi, Parroco, Biagione di Molino del Pallone » 5,—

FIDENZA

Pedretti Don Giovanni, Castelvetro Piacentino » 5,—

FORLI'

Montevecchi Don Decio, S. Lorenzo in Noceto » 8,—
Calandrini Don Antonio, Forlì » 8,—

GUASTALLA

Padovani Guido, Guastalla » 3,—

IMOLA

Bosi Don Francesco, Casola Valsenio » 3,—

MODENA

Verzoni Giuseppe, Modena » 8,—

PARMA

Bolzoni Don Riccardo, Parroco, Canetolo di Corniglio » 3,—
Ferri Pietro, Fugazzolo » 1,—

PIACENZA

Moruzzi Don Eugenio, Isola di Compiano, Arciprete » 10,—
Rizzi Don Ermenegildo, Arciprete, Ferriere » 5,—
De Martini Don Angelo, Piacenza » 48,—

RAVENNA e CERVIA

N. N., Ravenna » 3,—

REGGIO

Fontanesi Don Silvio, Arciprete, Arceto di Scandiano » 10,—
Amorotti Don Francesco, Curato, Arceto di Scandiano » 5,—
Iotti dott. Carlo, Arcèto di Scandiano » 5,—
Menozzi Ermenegildo, Arceto di Scandiano » 3,—
Fontanili Don Paolo, Quattro Castella » 8,—
Ibatici Luigi, Carpineti » 5,—
Anigoni Don Pietro, Corneto di Soano » 10,—

Marche

ASCOLI PICENO

Di Matteo Don Amedeo, Offida » 3,—

FERMO

Virgili Don Simmaco, Parroco, Massignano » 8,—
Associazioni Cattoliche di Rapagnano, «perchè lo *Avvenire d'Italia* abbia sempre più vita rigogliosa» » 15,—
Mecozzi Don Beniamino, Parroco, Montegiorgio » 3,—

MONTEFELTRO

Serofilli Don Giovanni, Macerataféltria » 3,—

PESARO

Betti Giovanni, Ginestreto » 5,—

TREIA

Cacchiarelli Don Giuseppe, Treja » 5,—

Piemonte

ALBA

Ferraris Angiola, Alba » 8,—

SALUZZO

Renaldo Antonio, Verzuolo » 5.—

Toscana

FIRENZE

Bacci Don Alipio, Parroco, S. Maria a Campi » 10,—
Rimoldi Don Emilio, Parroco a Cavallina » 5.—

COLLE VAL D'ELSA

occi Remo, Colle Val d'Elsa (2.a offerta) » 10,—
Don Gori-Sadellini Pilade, Proposto di S. Fedele » 5,—
Don Luigi Profeti, Parroco di S. Lucia a Bolza-
Don Chiti Sabatino, Priore di Lecchi » 6,—

SIENA

P. Priore S. Clemente ai Servi di Siena » 8,—

VOLTERRA

Geri Can.co Giuseppe, Priore di Lucciana, Casole d'Elsa » 3,—

LUCCA

Gruppo Donne di A. C. di S. Frediano, Lucca » 15,05
Can.co Luigi Marchi, Lucca » 10,—
Parrocchia di Assignano:
Vanni Rosa » 0,25
Banducci Rosa » 1,—
Fanucchi M. Domenica » 0,20
Fanucchi Assunta » 0,20
Banducci Fidalma » 0,20
Ghilarducci Annunziata » 0,50
Pasquini Clementina » 0,50
Antongiovanni Elia » 0,20
Pasquini Caterina » 0,50
Ceniti Rosa » 0,30
Romagnani Ida » 0,40
Genne Pasquini » 0,30
Ghilarducci Teresa » 0,40
Pecchia Gina » 0,30
Zanucchi Annunziata » 0,50
Banducci Argentina » 0,40
Erina Zanucchi » 0,25
Ghilarducci Caterina » 0,20
Vanni Rosa » 0,15
Ghilarducci Jolanda » 0,40
Conti Rosa » 0,10
Ghilarducci Annunziata » 0,20
Capecchi Giulia » 0,20
Romagnani Ida » 0,20
Filippi Elisa » 2,—
Quintarelli Cesira » 1,—

Tre Venezie

VENEZIA

Cassin Don Osvaldo, Arciprete, S. Michele al Tagliamento » 8,—
Bianchini Augusta Dell'Andrea, Venezia » 8,—
Beraldo Don Primo, Istituto Marina «Dux», Jesolo, «col voto che ogni cattolico senta il dovere di farsi apostolo della Buona Stampa» » 5,—

ADRIA

Bregola Don Alessandro, Corbola » 3,—
Alovisaro Don Lorenzo, Villanova del Ghebbo » 3,—
Associazione Cattolica «Aldo Marcozzi» di S. Rocco Valliera: «Al valoroso quotidiano cattolico, il Curato e l'Associazione Giovanile Maschile di A. C. di Valliera augurano prospera vita ed hanno raccolto nella giornata della Buona Stampa»:
Don Aldo Boccato » 5,—
Bisco Adele » 0,50
Crepaldi Giuseppe » 1,—
Longato Sante » 0.50
N. N. » 0,50
N. N. » 0,50
Stefani Malbina » 0,50
Cecolin Fortunato » 0.50
Dalla Pria Luigia » 0,50
Mori Enza » 0,50
Frigato Angelina » 0.50
Zago Rosa » 0,50
Gambato Cesare » 0,50
Raccolte dai soci » 14.—
Stoppa Virginia » 0,50

BELLUNO

Del Favero Don Vittore, Castel Lavazzo » 8,—
De Martin Don Giovanni Battista, Cadola » 10,—

CONCORDIA

Di Sopra Giovanni, Cordovaro » 8,—
Milanese Massimo, Portogruaro » 3,—
Zaccarin Don Antonio, Barco di Pravisdomini » 5,—
golo » 10,—
Brovedani Don Alfonso, Parroco, Taiedo » 5,—
Associazioni Maschili, Taiedo » 5,—
Moschetta Don Gallo, Parroco, Domanins » 3,—
Associazioni di A. C. della Parrocchia di Domanins » 5,—
Matteo Missana, Villotta di Chions » 5,—

PADOVA

Giuseppina Fannio Zardo, Crespano del Grappa » 3,—
Brunoro Ottaviano Antonio, Montagnana » 3,—
Parroco, Roana » 10,—
Associazioni di A. C., Roana » 13,—
Suman Giuseppe, Conselve » 28,—
L'Associazione Giov. Femminile di A. C. di Santa Giustina, Padova » 11,—

PARENZO e POLA

Millevoi Antonio, Albona » 2,—
Crisma Don Antonio, Fontane di Orsera » 10,—

TRENTO

Mattivi Maria, Giovo di Ceola » 5,—
Gruppo Donne di A. C. d'Imer Primiero, «in solidarietà al quotidiano cattolico, augurandogli prosperità e benedizioni in questo nuovo anno» » 10,—
Don Bonelli, S. Michele all'Adige » 5,—
Gruppo Donne di A. C. «Maria Mater Dei», San Michele all'Adige » 5,—
Famiglia Bonelli, S. Michele all'Adige » 5,—
Carlotta Mezzena, S. Michele all'Adige » 5,—
Maria Mover, S. Michele all'Adige » 2,—
Associazione Giov. di A. C., Revò, «per una larga diffusione» » 7,—
Pierino Rigatti, Revò » 1,—
Ivo Fellin, Revò » 0,35

TREVISO

Prisco Guerrino, Camposampiero » 3,—
Buranzon Antonio, Massanzago » 2,—

TRIESTE

Padri Benedettini, S. Onofrio di Sicciole » 8,—

UDINE

Della Martina Don Ame-
Pavoni Valentino, Forni di Sopra » 2,—
Micoli Eleonora, S. Daniele del Friuli » 3,—
Da S. Andraz dei Judrio, «inviamo questa piccola somma, dispiacenti di non poter fare di più perchè poveri operai, bene-
Bernardis Giovanni » 3,—
Cardinale Remo » 3,—
Bernardis Carlo » 2,—
Zucco Giovanni, Udine, «affezionato lettore sino dall'inizio, augura allo *Avvenire d'Italia* la massima diffusione per il bene della Religione e della Patria» » 10,—
A mezzo e per cura del Rev.do Sac. Eugenio Peressini, Delegato per l'A. C. nella Forania di San Pietro di Carnia:
Comelli D. Francesco, Piano d'Arta » 10,—
Zuliani D. Primo, Paularo » 5,—
Cracina D. Angelo, Paularo » 5,—
Gubiani D. Giuseppe, Salino » 5,—
Bellina D. Ludovico, Lovea » 5,—
Peressini D. Eugenio, Rivalpo » 5,—
Degano D. Sebastiano, Dierico » 2,—
A mezzo del Rev. Don Urbani Domenico, Delegato per l'A. C. nella Forania di Mortegliano:
Parrocchia di Mortegliano:
Clero » 11,—
Unione Uomini Cattolici » 10,20
Gruppo Donne Cattoliche » 6,—
Ass. Giovanile «S. Paolo» » 3,—
Ass. Giov. Femminile » 2,10
Parrocchia di Talmassons:
Clero » 25,—
Associazioni Cattoliche » 18,50
Parrocchia di Flambro:
Parroco » 10,—
Uomini Cattolici » 5,—
Gruppo Donne Cattoliche » 5,—
Ass. Giov. Maschile » 5,—
Ass. Giov. Femminile » 5,—
Ass. Giov. Femminile. » 5.—
Parrocchia di S. Andrat del Cormor:
Parroco » 3,—
Ass. Uomini Cattolici » 3,—
Ass. Gioventù Femminile » 2.—
Sezione Aspiranti » 2,—
Parrocchia di Flumignano:
Parroco » 5,—
Valentino Modotti, Gervasutta, «per solidarietà ed augurio» » 5,—
Famiglia Periotti, Udine » 5,—

VERONA

S. E. Mons. GIROLAMO CARDINALE, Vescovo » 200,—
Felice Schiavoni, Verona » 18,
Cav. Ottorino Barlottini, Verona » 10,—
Foletto cav. Giovanni, Verona » 30,—
Padri Camilliani, Verona » 10,—
Morosini Teresa » 18,—
Parroco e Unione Uomini Cattolici dei S.S. Apostoli, Verona » 40,70
Collegio Bertoni Stimate, Verona » 25,—
Associazione Giov. «Charitas», Tombetta di Verona » 20,50
Prof. Don Adolfo Dorindo, Verona » 3,—
Simeoni Maria, Verona » 2,—
N. N., Verona » 10,—
N. N., socio della Gioventù Cattolica, Verona » 2,50
Campedelli Attilia, Verona » 2,—
Unione Uomini Cattolici, Fagnano » 12,—
Don Pietro Micheletto, Castel d'Azzano » 10,—
Ing. Francesco Arduini, Villafranca » 23,—
Don Silvio Venturi, Chievo » 10,—
Don Cristoforo Beneamati, Chievo » 10,—
Fratelli Martini, S. Pietro di Lavagno » 10,—
Don Pietro Poli, Desenzano » 18,—
Grigolli Don Gastone, Settimo di Negarine » 10,50
Don Igino Boninsegna, Palù » 5,—
Don Antonio Germani, Bonavigo » 5,—
Gruppo Uomini Cattolici «Giuseppe Tovini», Bonavigo » 8,50
Associazione Giov. di A. C. «S. Giovanni Battista», Bonavigo » 1,50
Bice Todeschini, Legnago » 8,—
Ferrari Luigi, S. Ambrogio di Valpolicella » 2,—
Don Fortunato Federici, Nogarole Rocca » 8,—
Spinelli Luigi, Grezzana » 8,—
Don Igino Zinco, Chievo » 5,—
Associazione Giov. di A. C., Chievo » 5,—
Don Cerato Policarpo, San Giovanni Lupatoto » 8,—
Unione Giovani, S. Pancrazio, Verona » 5,—
Assistente Ecclesiastico Unione Giovani di A. C. Maschile, S. Pancrazio, Verona » 8,—
Frigo Giacomo, Belfiore » 8,—
Turrini Adelino, Sommacampagna » 3,—
Giovanni Toffali, Cadidavid » 3,—
Don Romano Caliari, Albaredo » 6,—
Associazione Giov. Maschile di A. C., Avesa » 7,—
Fratelli Crescini, S. Ambrogio di Valpolicella » 8,—

VICENZA

Maraschin Don Giovanni, S. Michele di Bassano » 5,—

MANTOVA

Grazioli Don Achille, San

Totale L. 140.941,10

Il Circolo militare di Napoli inaugurato dal Principe di Piemonte

NAPOLI, 8 pom.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo l'inaugurazione dei nuovi locali del Circolo militare con l'augusto intervento di S A. R. il Principe di Piemonte comandante la Divisione «Volturno».

Il colonnello Staffieri ha illustrato le tradizioni del circolo e i fini che esso si propone. S. A. R. il Principe di Piemonte salutato da tutti gli ufficiali del presidio ha lasciato quindi il circolo manifestando il suo compiacimento.

Il discorso del Papa ai giornalisti francesi

CITTA' DEL VATICANO, 8

Ieri sera il Papa ha ricevuto i giornalisti francesi, venuti a Roma in occasione del viaggio del Ministro Laval, nella Sala del Tronetto. Il Pontefice ha dato a tutti i presenti la mano a baciare, ed ha rivolto loro un breve discorso in francese.

Pio XI dava il suo più cordiale benvenuto a tutti e a ciascuno, e rilevava l'importanza di quella cara visita al vecchio Padre, che tutti i fedeli del mondo amano chiamare Padre Comune. Aveva detto l'importanza, ed a giusto titolo, perchè Egli aveva dinanzi a sè, in quel momento, una eletta rappresentanza della stampa, che è certamente una grande potenza, se non la più grande potenza dei nostri giorni. Qualcuno ha detto che tale potenza è l'opinione; è un manifesto errore. Grande potenza è la stampa, perchè è la stampa che fa l'opinione, che l'interpreta, la diffonde, la ripete in tutto il mondo, ne è quindi la causa e la causa è sempre più forte dei suoi effetti. Dire però grande potenza, equivale dire: grandi doveri, il lavoro quotidiano e le connesse vaste formidabili responsabilità.

Queste cose — il Papa ne era sicuro — sono sempre dinanzi allo spirito di quei giornalisti e la sua compiacenza perciò aumentava per essere Egli sicuramente ben inteso e compreso. Vorrei perciò dire una parola, a ricordo di quella visita, così gradita ad essi, che sono i portatori, anzi i signori, i grandi signori della parola. E' una bella parola, che il nostro grande scrittore, Alessandro Manzoni, soleva ripetere, come base vitale dell'arte [illegible] parola: « il santo ver — mai non tradire — ne proferir mai verbo — che plauda al vizio e la virtù derida ».

Tutto ciò, diceva, con quale considerazioni e con quali particolari intenzioni egli passava ad impartire una grande Benedizione, che è la sola cosa di cui il Papa può disporre senza misura: per le persone e per le cose, per i loro così importanti e nobili lavori, per tutte le loro persone care, e poi in modo speciale, per tutti loro è [illegible] cara Francia.

Fermo atteggiamento dell'Episcopato tedesco

per la libertà religiosa nel Reich

BERLINO, 8

La cattolica *Post Zeitung* riproduce un discorso del Cardinale Bertram, tenuto davanti alle autorità ecclesiastiche della Slesia. Il Cardinale Bertram ha negato, nel suo discorso, che gli ecclesiastici siano guidati da spirito di opposizione contro il Regime Nazista, ed ha affermato che, anzi, la loro volontà di obbedire raggiunge i limiti del possibile. Tuttavia il Cardinale ha reclamato quel minimo di libertà di educazione giovanile, che dovrebbe essere concessa anche se non fosse sancita da trattati; libertà, che non può essere ristretta entro le mura delle Sagrestie. Ha concluso confermando l'esistenza dell'unità e della armonia fra gli Ecclesiastici Germanici, basata unicamente sulle direttive date dalla Santa Sede.

Anche l'Arcivescovo di Friburgo, mons. Groeber, in una allocuzione tenuta al Clero della sua Diocesi, ha trattato il problema dei rapporti dello Stato e della Chiesa. Egli ha affermato che nessuno avrebbe creduto, alla fine del 1932 ed al principio del 1933, che la fede cattolica, apparentemente assopita nel popolo, fosse tanto presto rinata. I rapporti fra Stato e Chiesa sono legali ma infruttuosi, sono rimaste finora le trattative per l'educazione della gioventù. Vi è peraltro, ha concluso l'Arcivescovo, qualche speranza di miglioramento, fondata sulla tendenza che incomincia a manifestarsi nel Partito nazista, con la repressione di eccessive tendenze anticristiane.

Si sa, poi, come a corto di argomenti plausibili, spesso si sente ripetere l'accusa, perfino dai membri del governo oltre che dalle correnti naziste e neo pagane, che i vescovi cattolici non hanno mai stigmatizzato l'attività estremista dei socialisti, quando questi furono alleati col Centro. Ma l'accusa è un luogo comune che non regge al lume della vera realtà dei fatti..

Già il Card. Faulhaber ha avuto modo più volte di ribattere dal pulpito la stolida accusa, con una stringente enumerazione di documenti in cui il socialismo fu più volte condannato; tanto stringente che il Governo si è affrettato a.... sequestrare la pubblicazione di quei documenti per non vedersi così recisamente smentito e confutato innanzi al pubblico dei creduloni. Poichè l'accusa è ora stata ripetuta dal solito Goebbels, ministro della propaganda, è ora intervenuto Mons. von Galen, vescovo di Minster, il quale, documenti alla mano, dimostra la perversa falsità di codesti governanti.

Infatti dal 1918 al 1931 abbiamo una lunga serie di lettere collettive indirizzate dall'Episcopato Germanico, in cui sono apertamente deplorate le teorie socialiste. Fra queste Mons. Galen ha ricordato specialmente: una Pastorale Collettiva dei Vescovi del Basso Reno dell'8 gennaio 1919, la Pastorale Collettiva della Conferenza episcopale di Fulda del 1921, e i decreti della stessa Conferenza di Fulda del 1927 e del 1931, inoltre il decreto vescovile del 14 gennaio 1924 che tratta della cura d'anime degli ascritti ai sindacati socialisti e della collaborazione tra deputati cattolici e deputati di partiti ostili al cristianesimo; poi i numerosi divieti ecclesiastici di ascriversi ad organizzazioni e partiti ostili al cristianesimo, le varie norme vescovili sul contegno che devono serbare i cattolici nei riguardi della stampa politica e dei problemi politici.

Come si vede il sig. Goebbels è assai male informato sulla recente storia politica del proprio paese!

Villaggio che affonda sui colli Euganei

PADOVA, 8 pom.

Teolo, ridente paese alle falde dei Colli Euganei, pare stia subendo le conseguenze d'un impressionante fenomeno.

In seguito alle persistenti pioggie di questi giorni, fra la strada detta Bettone e il colle Monticello delle Fiorine, si è prodotta una frana sotterranea che ha sconvolto una superficie di circa 200 metri per 50, causando avvallamenti e larghi crepacci e fermandosi proprio sul limitare della strada dove il terreno ha subito un rialzamento di circa due metri. La frana minaccia quindi le campagne e le abitazioni, alcune delle quali sono rimaste lesionate per i cedimenti del terreno. Si spera che il maltempo abbia presto a cessare e che il fenomeno si arresti. Seriamente minacciata è la frazione di Villa di Teolo, che si trova proprio alle pendici del Colle delle Fiorine, che scende ripidissimo e che minaccia di franare proprio sul versante dov'è situata la frazione stessa.

Il Podestà di Teolo ha riferito la minaccia e studia i provvedimenti atti a salvaguardare le popolazioni.

Investito da un carico di legna muore sul colpo

FELTRE, 8

Un vecchio boscaiolo tale Antonio Boschet si trovava in località Sert in Valle di Lamen, intento a ricevere dei tronchi che venivano calati dall'alto mediante una fune metallica in una specie di teleferica. Non avendo però prestato attenzione ad un grosso carico in arrivo, il disgraziato veniva in[illegible]stato attenzione ad un grosso caria terra decedendo per la rottura della scatola cranica.

La mortale caduta di un cacciatore e l'abnegazione del cane

BERGAMO, 8 pom.

Nei pressi di Serina è accaduta una mortale disgrazia scoperta grazie al fiuto di un cane.

Partito per una partita di caccia il ventottenne Francesco Tiraboschi e non facendo ritorno, i familiari e conoscenti si erano sparsi per la campagna a sera inoltrata temendo una sciagura. Ad un tratto dal fondo di un canalone giunse all'orecchio di alcuni il lamentoso abbaiare di un cane, e rivolte le ricerche verso il fondo del Gren e del Pratello, veniva rinvenuto il cadavere del Tiraboschi con il cranio sfracellato.

Evidentemente il disgraziato era sdrucciolato al fondo del vallone, e il fido cane per lunghe ore si era trattenuto presso il padrone riuscendo con i suoi guaiti a richiamare l'attenzione dei passanti.

La paura delle automobili costa la vita a un uomo

PISTOIA, 8

Mesi sono il venditore ambulante Galoffi Pietro da Quarrata rimaneva vittima di un investimento automobilistico. Il fratello di costui, commerciante, non nascondeva il timore di fare la fine del fratello. Giorni fa si trovava su un barroccio diretto a San Baronto. Vedendo un autobus che stava per incrociare il barroccio scendeva ma metteva un piede in fallo e precipitava in un profondo burrone che costeggia la strada. Il disgraziato aveva battuta la testa su un macigno ed era finito in acqua rimanendo all'istante cadavere.

Novità Liturgiche

VIVI CON LA CHIESA

Per l'anno liturgico 1934-35 l'opuscolo «La S. Messa per il popolo italiano» che tanto consenso ha avuto nella Patria nostra, è stato trasformato in un piccolo settimanale liturgico, «VIVI CON LA CHIESA» che contiene la S. MESSA, i VESPRI FESTIVI IN CANTO LITURGICO e con traduzione italiana; istruzioni liturgiche, lezioni di latino per lo studio del latino sacro, il calendario liturgico, ecc. ecc. ABBONAMENTO ANNO LITURGICO:

per le sole domeniche . . . . L. 7,50
con tutte le feste di precetto e Sacro Cuore . . . . » 9,—
compreso anche l'opuscolo della Settimana Santa .— » 9,60
con tutte le Messe tra pubblicate . . . . . » 12,—

Per richieste settimanali L. 0,20 la copia e sconto del 25 per cento su almeno 10 copie. Ordinazioni con importo 20 giorni prima

OGNI GIORNO CON LA CHIESA

Meditazioni liturgiche quotidiane

Sono i volumetti lungamente desiderati ed appositamente preparati per l'anno liturgico 1934-35.

Meditazioni per ogni giorno dell'anno

secondo lo spirito della Liturgia.

OGNI VOLUME DI PAGINE 64 SOLO L. 0,60 — Abbonamento ai 12 volumetti L. 6,50 franco di porto.

CALENDARIO LITURGICO 1934-35

La prima edizione pubblicata nel 1933-34 ottenne un grande successo. E' uscita ora l'edizione 1934-35 nei due Riti Romano e Ambrosiano. Ogni foglio illustra una settimana con disegno e istruzioni liturgiche, rubriche per la Santa Messa e pensiero quotidiano della Chiesa. Contiene anche le norme per l'uso del calendario, le istruzioni sui riti, sui colori liturgici, l'indicazione per l'astinenza e i digiuni. — Prezzo L. 4,60 Rito Ambrosiano; L. 4.50 Rito Romano.

NOVITA': DIARIO LITURGICO

A tutte le anime che vogliono vivere e sentire con la Chiesa, l'Opera della Regalità offre un nuovo mezzo per facilitare la comprensione della Liturgia. Il nuovo Diario Liturgico sarà la fiaccola che illuminerà la pietà dei fedeli e renderà più feconda la loro vita cristiana, facendo vivere giorno per giorno la liturgia della Chiesa. Nessuno se ne privi!

Volume illustrato di pagine 240, prezzo franco . . . . L. 4,—

Pubblicazioni varie

NOVITA': COLLOQUI EUCARISTICI

della Madre Maria Loyola. — Traduzione dall'inglese. — Pie meditazioni per le visite al SS. Sacramento. — Opuscolo di pag. 96 Lire 1,—

MEDITAZIONI PER GIOVANETTE SULLA VITA DI N. S. GESU' CRISTO

per tutti i giorni dell'anno. Pubblicazione trimestrale. Le Associazioni, gli Oratori, i Collegi ne devono fare larga diffusione. Prezzo del 1.o volumetto (fino dall'Avvento) L. 1,25; del 2.o, 3.o, 4.o volumetto L. 1,50 cadauno.

IL SILLABARIO DEL CHIERICHETTO

Nuovissimo opuscolo riccamente illustrato per istruzione e formazione del chierichetto. Del Rev.mo Don Francesco Tonolo di Treviso. L. 0,40. Opuscolo indispensabile ai piccoli che vogliono imparare a servire bene la S. Messa.

LA PASSIONE E IL TABERNACOLO

Il mistero Eucaristico e quello della Passione di Gesù, sono proposti alla meditazione delle anime cristiane nel piccolo nuovo opuscolo che P. Mathèo Crawley, ardente anima di apostolo ha compilato. — Lo raccomandiamo a tutti i fedeli che desiderano alimentare la loro pietà al Fiore e al Frutto dell'albero della Croce. — Pagine 32 — Prezzo L. 0,30 la copia, franco.

CON GESU' CROCIFISSO

Sac. Dott. FRANCO. — Contiene un'ora di adorazione con pensieri ed affetti sul sacrificio della Croce rinnovato nel sacrificio dell'Altare e originali pensieri di meditazione per la Via Crucis. Opuscolo di pagine 32, L. 0,30 franco.

SANCTIFICATIO NOSTRA!

Guida per il ritiro mensile dei Sacerdoti. Ecco un utile e prezioso regalo: l'abbonamento a questa pubblicazione mensile L. 3,50 per l'Italia; L. 6,50 per l'estero.

ADVENIAT!

E' IL BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA DELLA REGALITA' Ogni numero contiene due ore di adorazione, una del Rev. Mons. F. Olgiati, una del Rev. Don Franco di Bressanone, oltre le consuete quattro pagine liturgiche e di attualità. Si spedisce gratuitamente ai soci effettivi dell'Opera della Regalità (quota di iscrizione L. 2,— annue).

Contro la propaganda protestantica

Volete procurarvi un valido aiuto per combattere le insidie del protestantesimo? Procuratevi

OFFENSIVA PROTESTANTE E DIFESA CATTOLICA

del Sac. DOMENICO LANNA, Dott. in Filosofia e Teologia

Troverete svolti i seguenti concetti:

1. — Chi sono i Protestanti.
2. — Quel che insegnano i Protestanti.
3. — Raggi di luce sulle tenebre della propaganda Protestante.
4. — Intorno ai sussidi della propaganda Protestante.

Pagine scritte con lungo studio e grande amore che rispondono all'esigenza del momento storico.

Vol. di pagine 256, L. 4,— franco

Chiedi il catalogo delle nuove pubblicazioni. Si spedisce gratis.

OPERA DELLA REGALITA' DI N. S. G. C.

MILANO - P.za S. Ambrogio 9
ROMA - Via della Scrofa 70

Errori storici nel Vangelo, o ciarlatanerie?

Quando scoppiò la guerra mondiale, proprio nelle prime settimane, i giornali italiani e specialmente di Roma parlarono insistentemente di una meravigliosa scoperta, che per la guerra testè scoppiata sarebbe stata di un'importanza straordinaria, e di cui era autore il reverendo Domenico Argentieri insegnante di scienze in un seminario di Roma. A quel tempo c'era un'epidemia di scoperte fisiche: chi faceva scoppiare le bombe a distanza con le onde elettriche; chi con le stesse onde arrestava i motori degli aeroplani; chi fabbricava stazioni radiotelegrafiche tascabili con cui intercettava e sconvolgeva le emissioni di tutte le altre stazioni. Così almeno assicuravano i giornali o gl'inventori, facendo intravedere che con tali sconvolgenti invenzioni la guerra sarebbe stata impossibile. E infatti sappiamo tutti che, dal 1914 in poi, la guerra è cessata e non si è fatta più.

Dimenticavo il reverendo Domenico Argentieri e la sua scoperta, che mi pare riguardasse la radiotelegrafia. Che fine facesse la sua scoperta, confesso di non saperlo; so soltanto che poco dopo la scoperta (la guerra continuava peggio di prima) il reverendo lasciò l'insegnamento nel seminario e, diventando senz'altri prefissi il professor Domenico Argentieri, *abiit in locum suum.*

Ma lo stesso reverendo era oltrechè uno scienziato, anche uno storico; ecco perciò che, su per giù nello stesso tempo in cui egli lavorava alla sua scoperta, pubblicava una monografia intitolata, *Nuova determinaziane della cronologia neotestamentaria e identificazione della stella dei Magi con la cometa di Halley* (Aquila 1914); la cui tesi, già implicita nel titolo, è che i Magi videro in Oriente la cometa di Halley due anni prima della nascita di Cristo, inoltre che l'astro che guidò i Magi a Bethlehem non era detta cometa bensì un altro globo luminoso. E' inutile dire che nessuno studioso serio dette importanza alle fantasticherie della monografia, la quale passò inosservata e finì nel dimenticatoio. Tragica sorte degli scopritori e dei pionieri.

*

Dal 1914 sono passati, con la guerra, vent'anni, ed ecco nello scorso ottobre saltar fuori un omonimo del reverendo, un professor, Domenico Argentieri, a rispolverare e ripulire l'antica tesi della cometa di Halley, e presentarla così ripulita al Congresso delle Scienze tenuto a Napoli. Ma, anche questa volta, silenzio sepolcrale fra gli storici seri e autorevoli: nelle varie riviste, italiane o estere, dedicate a studi storico-biblici non è apparsa neppure una menzione della comunicazione fatta dal professor Argentieri al suddetto Congresso. C'è stato invece qualcuno che, credendo di star davvero davanti ad una meravigliosa scoperta, e non avendo d'altra parte i mezzi scientifici per controllare le sue affermazioni storiche, si è dato in buona fede la pena di divulgarla sulla stampa quotidiana, parlando anche di risultati definitivi, di risoluzioni che non lasciano più alcun dubbio di sorta, e simili espressioni ditirambiche.

Io mi guarderò bene dal valorizzare la comunicazione del professor Argentieri, mettendomi a farne quella confutazione ch'è stata giudicata inutile dalle riviste specializzate; mi sembra però opportuno richiamare un po' sul terreno della realtà uno di quei ditirambici divulgatori, che da poco ci si è riscaldato sul serio.

Cito dal *Messaggero*, 3 gennaio 1935, pag. 5, sotto il titolo *La cometa dei Magi*. Ricordato il fatto notissimo che l'odierna data 1935 è sbagliata in relazione alla nascita di Cristo (il noto errore di Dionisio Esiguo), l'articolista dice: *Se Cristo fosse nato secondo il nostro computo cronologico nell'anno primo, noi ci verremmo a trovare in disaccordo con la narrazione evangelica per cui la strage infantile comandata da Erode non avrebbe più senso. Difatti Erode morì nell'anno 2 a. C.. E di conseguenza, riferendosi alla nascita del Salvatore il suo crudele ordinamento, bisogna senz'altro convenire che la Natività del Signore avvenne prima della morte di Erode stesso e quindi almeno nell'anno 4 avanti l'Era Volgare.*

Ma sì, conveniamo senz'altro su un punto chiaro e testimoniato esplicitamente da *Matteo*, (II. 8 seguenti); soltanto facciamo notare che Erode il Grande non è morto affatto il 2 a. C. (cioè l'anno 752 di Roma), bensì il 4 a. C. (cioè l'anno 750 di Roma) e precisamente fra la fine di marzo e i principii di aprile. Se l'articolista si fosse dato la pena di consultare, oltre al prof. Argentieri, qualche serio storico moderno o meglio ancora le fonti (Flavio Giuseppe, Guerra Giudaica, I, 665 segg.; Antichità Giudaiche, XVIII, 187 seguenti), avrebbe evitato questo umiliante errore che infirma tutta la sua dimostrazione.

*

La quale continua invece tranquillamente: dapprima si pensò di identificare la stella dei Magi con la cometa di Halley; poi venne Kepler, il quale *trovò che nell'anno ritenuto dal cronologo medievale* (Dionisio Esiguo) *come il primo dell'E. V. ebbe a verificarsi una magnifica congiunzione fra Marte, Giove e Saturno. Il grande avvicinamento apparente di tali pianeti luminosi, potè forse far credere ai profani che una stella nuova fosse apparsa nel cielo. Ma l'ipotesi di Keplero non ebbe molto favore;* poi venne il Brunowski, allievo di Kepler, che pensò ad una nuova stella scoperta nell'ottobre 1604, e allora si ritenne che *l'astro apparso in Oriente l'anno della Natività altro non fosse che una stella nuova come quella che risplendeva in quei giorni. E la stella nuova che in onore del grande astronomo tedesco era stata chiamata «stella di Keplero», venne poi indicata come «stella di Betlemme»*; venne ancora l'Ideler che ripensò a una congiunzione di Giove con Saturno nel 7 av. Cr: e finalmente è venuto il prof. Argentieri che ha messo le cose a posto tornando alla cometa di Halley, ma fissando la nascita di Cristo al 12 avanti l'Era Volgare.

Veramente anche questo riassunto di storia astronomica lascia molto a desiderare. Se dobbiamo credere a studiosi tedeschi, che sono insieme astronomi ed orientalisti e che citano puntualmente le parole del canonico Kepler, costui non aveva pensato soltanto alla congiunzione dei tre astri, ma nello stesso tempo anche alla nuova stella del 1604, ed egli non assegnò tale congiunzione all'anno primo dell'E. V. bensì al 7 av. Cr: inoltre la «stella di Betlemme» non sarebbe questa del 1604, ma l'altra del 1572 descritta dal Brane (il tutto in *Biblica*, 1925, p. 444 e segg.). Lasciamo anche stare che ci sono stati tentativi di identificazione astronomica molto più fondati, e recentissimi, che non dovevano essere omessi (ad es., fra altri, O. Gherhardt, *Der Stern des Messias*, Leipzig, 1922), come pure già prima della recente comunicazione del prof. Argentieri aveva ripensato alla cometa di Halley L. Perserico, *Quanto visse Gesù* (Vicenza 1920); ma il più grave è che si trascurano le indicazioni astronomiche antiche, specialmente babilonesi, preziose in questioni storiche, e ciò proprio mentre si esprime il rimprovero che *tutti i ricercatori però hanno trascurato i raffronti storici*. Se si vuol vedere come si possano degnamente utilizzare questi documenti storici, precisamente nella nostra questione, non si ha che da leggere il bell'articolo *Der Stern des Messias* dell'astronomo berlinese C. Schoch (in *Biblica*, 1926, p. 295 e segg.).

*

Sottoscrivo pienamente al suddetto desiderio che non devono essere trascurati i *raffronti storici;* non mi soddisfa invece affatto la assicurazione che vien data subito dopo, che *è merito di un dotto ricercatore italiano, il prof. Domenico Argentieri, l'aver riesumato il problema annoso ed averlo risolto in modo che non lascia più alcun dubbio di sorta.*

Vediamo un po' se sia vero, con i documenti storici alla mano. Ci si dice dunque: *Il prof. Domenico Argentieri rigettò in blocco* (come anno della nascita di Cristo) *tutti gli anni compresi fra l'8 e il 4 a. C., perchè in quegli anni il procuratore della Siria non era Quirino — come è detto esplicitamente nel Vangelo — ma Senzio Saturnino e Quintilio Varo. Spostando così la zona delle ricerche all'epoca del primo proconsolato di Sulpicio Quirino, cioè fra l'11 e il 9 a. Cr., il prof. Argentieri è venuto a confortare la primitiva ipotesi della cometa di Halley, ecc.*. Dunque il Vangelo sbaglia; ma per fortuna viene corretto dal professor Argentieri.

In primo luogo faccio osservare una cosetta, piccola ma significativa, che cioè il vero nome non è Quirino ma Quirinio: significativa, perchè mostra che queste notizie sono attinte da libri vecchi almeno di mezzo secolo e forse più. Venendo poi al sodo, domando su quali documenti si fonda quella perentoria affermazione che il primo proconsolato di Quirinio in Siria avvenne tra l'11 e il 9 av. Cr.. Se ci rivolgiamo agli storici più accreditati, quali il Mommsen e lo Schurer, ambedue protestanti, troviamo per quell'epoca queste serie di governatori romani della Siria: M. Agrippa, 23-13 av. Cr.; M. Tullio Cicerone (figlio), 13 a. C.; M. Tizio, 12 a. Cr.; Senzio Saturnino, 8 a. Cr.; Quintilio Varo, 6-4 a. Cr., Sulpicio Quirinio, 3-2 a. Cr.: così il Mommsen (*Res Gestae divi Augusti*, 2. ed. Berlin, 1883, pag. 163 e segg.). Oppure: M. Agrippa, 23-13 a. Cr.; M. Tizio, 10 a. Cr.; Senzio Saturnino, 9-6 a. Cr.; Quintilio Varo, 6-4 a. Cr.; Sulpicio Quirinio 3-2 a Cr.: così lo Schürer (*Geschichte de jüdischen Volkes*, I, 4. ed., Leipzig 1921, p. 320 e segg.). Ecco ciò che dicono i maestri in materia, quelli cioè che non affermano un dato senza provarlo; ma nè l'uno nè l'altro, come si vede, hanno sognato di mettere un proconsolato di Quirinio in Siria fra l'11 e il 9 av. Cr.. Questa è la vera storia, quella giustamente auspicata quando si invocano i *raffronti storici;* il resto sono ciarlatanerie.

Padronissimo dunque, chi vuole, di dire che il Vangelo sbaglia storicamente, ma aggiunga onestamente che la sua affermazione si basa su ciarlatanerie, non su documenti storici.

Quanto al vero anno della nascita di Cristo, il benintenzionato divulgatore si attenga pure alla data del 747 di Roma (7 av. Cr.), che è non solo quella già ritenuta dal Kepler, ma generalmente accettata (mesi più, mesi meno) dagli studiosi moderni autorevoli.

In conclusione, devo confessare che ho scritto questi appunti a malincuore, perchè nessuno più di me è convinto che una delle missioni della stampa quotidiana è quella di divulgare i seri e sodi risultati scientifici. Ma appunto in forza di quest' ultimo aggettivo, bisogna non lasciarsi illudere, e non prendere dei venditori di fumo per autentici scienziati: altrimenti torniamo al periodo delle scoperte fisiche del 1914, con scoppi di bombe a distanza, ecc., ecc..

Giuseppe Ricciotti

UN' ARTE CHE RIFIORISCE

Tra i giovani orafi vincitori del premio "Benvenuto Cellini,,

TORINO, 8 Gennaio

E' un ritorno anche questo, come tanti del tempo nostro, ispirato dal buon gusto: l'orafo-scultura autentica ha ritrovato ammiratori. Proprio di questi giorni la Giuria che presiedeva al concorso nazionale di Scultura Orafa per il Premio «Benvenuto Cellini» ha emesso il suo verdetto conferendo il terzo e quarto premio, e questo precisamente a Luigi De Gasperi.

LUIGI DE GASPERI — Lo scoiattolo

Le partecipazioni al Concorso erano state nientemeno che 414, ma effettivamente i partecipanti si erano poi ridotti a 84, dei quali la Commissione giudicatrice aveva scelto 21 concorrenti, che per le loro doti e per i lavori presentati meritassero di entrare fra loro in lizza. Una severa disamina consigliò la Giuria a dichiarare deserti il primo ed il secondo premio, conferendo soltanto il terzo ed il quarto.

Non ostante l'esito che potrebbe sembrare modesto, il Concorso Nazionale segna una vera ripresa nella Scultura-Orafa, di tradizione schiettamente italiana ed alla gara parteciparono i migliori scultori orafi, fra i quali anche un Accademico d'Italia ed alcuni direttori di Gallerie e maestri delle nostre Accademie di Belle Arti.

Luigi De Gasperi, ventiseienne appena, vede così riconosciuto il suo talento e consacrato il suo programma d'arte. Come amici e come ammiratori ce ne compiacciamo ed auspichiamo che si crei attorno a lui quell'ambiente di sincera comprensione che gli permetta di realizzare pienamente il suo ideale artistico.

Il giovane scultore trentino, che ha fatto sua patria di adozione la nostra Torino — la sua bottega è proprio aperta nel Castello Medievale — presentò per il Concorso «Benvenuto Cellini» due opere: una tesoriera ed una coppa. L'una e l'altra opera sono svolte con originalità di ideazione: la prima raffigura una sacerdotessa indiana che pur assopita nel sonno sostiene il sacro tesoro, in forma di anfora e la seconda rappresenta uno scoiattolo in atto di costruire il nido. Già di per sè i due motivi suscitano la nostra ammirazione e ci convincono che ci troviamo davanti ad un artista che rompe arditamente i soliti schemi costruttivi per aderire alla sua fantasia. Tesoriera e coppa tradotte nelle due figurazioni libere costituiscono una delle tante prove di quanto affermiamo.

Ma naturalmente, parlando di vero artista, più e meglio del valore costruttivo emerge il puro elemento estetico. Il De Gasperi si rivela in un ritmo riposato ed armonico di linee curve. E' quasi una nota sinfonica che riproduce la visione artistica in un movimento delicatissimo di ondulazioni e di segmenti concentrici. Questo carattere è soprattutto evidente nella Tesoriera, rappresentazione che vive in cadenza di toni e di linee che irradianti da un centro sono chiusi e raccolti da una doppia curva periferica. Unità di vita, profondamente sentita e luminosamente espressa, tendente con discrezione e saggezza di rapporti, ad una stilizzazione: questo dicono, meglio la prima, le due opere del De Gasperi.

L'arte dei nostri giorni semplice e franca trova nel De Gasperi un interprete coerente e sano, voglio dire, schivo, per un senso di equilibrio e di compostezza, da tutte le aberrazioni che riducono il fantasma artistico ad un qualche cosa di violento e di opprimente. Ed il senso di incanto dolcissimo che dalle opere del nostro artista fluisce è certo prodotto di una interiorità raccolta e pensosa, di un contatto ingenuo e spontaneo con la natura, così generosa a schiudere i propri segreti di toni, di linee, di ritmi alle anime facili allo stupore quasi fanciullesco. Mi si perdoni la trasposizione che non vuol essere irriverente, ma io ho sempre creduto che all'artista si può riferire il detto evangelico: «Se non sarete simili ai fanciulli non entrerete nel regno dei cieli»; così penso, all'artefice sarà negato il dominio della natura se non si farà semplice come il fanciullo.

LUIGI DE GASPERI — Terracotta

La giuria del Concorso ha voluto, essa stessa ha detto, premiare nel De Gasperi la realizzazione personale dell'opera. Noi oggi siamo troppo proclivi a supervalutare la macchina, siamo eccessivamente portati ad entusiasmarci del prodotto meccanico, e così abbiamo in brutto modo schernito la vera arte, ma è certo che si deve ritornare all'artista che traduca con le sue mani — e parlo soprattutto del cesello — il frutto della sua fantasia. Gemito soleva dire che non avrebbe mai affidato le sue opere sebbene fuse in bronzo ad alcun fonditore. Oh le mani del vero artista, non debbono essere, esse, le vie del prodigio creativo?

G. M. B.

Lettera da Trieste

Dall'Adriatico alla Vistola - Nei cantieri di Monfalcone ferve il lavoro - Il prossimo varo della motonave "Batory,, - Un primato italiano

TRIESTE, Gennaio

La Polonia e l'Italia non cessano di avvicinarsi e di cercarsi negli spiriti e nelle opere.

Fra noi, come sulla Vistola, i progetti e le iniziative per la mutua comprensione e per il lavoro comune si moltiplicano e si consolidano sempre più, non soltanto nel campo culturale, ma anche e sopratutto in quello delle pratiche realizzazioni e degli scambi economici.

I rapporti italo-polacchi

E' ancor viva nella stampa italiana ed in quella polacca la simpatica eco suscitata dall'inizio dei corsi dell'Associazione Culturale Polacca «Adamo Mikievicz» — il benemerito sodalizio che attecchisce e frondeggia ovunque il terreno possa dare nuovi amici alla Polonia —, corsi inaugurati recentissimamente in Roma con una brillante conferenza del nobile gr. uff. avv. Augusto Guglielmo Tuccimei, Console Generale della Repubblica di Honduras in Italia, che può considerarsi come un vero pioniere dell'amicizia fra i due Paesi. Egli con parola chiara e vivace e con efficace penetrazione parlò con sicura conoscenza di vicende e di uomini, con accesi sensi di ammirazione e di affetto ma anche con vigile senso di moderazione e di equilibrio e con sincero amore della verità, della storia della Polonia dalla vigilia del conflitto europeo alla sua libertà ed ai nostri giorni, facendo un riuscito confronto fra i due grandi uomini di Stato che reggono le Nazioni amiche, Pilsudski e Mussolini, artefici entrambi di prosperità e di potenza per i propri paesi.

E' in questa atmosfera di rinnovata simpatia e di realizzazioni feconde che settimane addietro nel Cantiere di Monfalcone della Società Cantieri Riuniti dell'Adriatico, è scesa felicemente in mare, dopo essere stata benedetta da S. E. l'Arcivescovo Principe di Gorizia mons. Carlo Margotti, la prima grande nave polacca, la «Pilsudski» alla presenza di S. E. Luigi Loiacono, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Comunicazioni del Regno d'Italia, delle L.L. E.E. Franciszek Dolezal, Sottosegretario di Stato al Ministero del Commercio di Polonia; del Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni polacco, del Conte Alfredo Wisocki Ambasciatore della Repubblica di Polonia presso il Quirinale, nonchè di una forte rappresentanza di personalità e di autorità polacche e italiane.

Questo varo segna il coronamento di un'opera che ha assicurato all'efficientissima industria navale italiana, due forti commissioni che erano contese da una quindicina dei più grandi cantieri inglesi, francesi, olandesi e svedesi. L'avvenimento è destinato a lasciare ricordo di sè nella storia delle costruzioni navali; la nave che è stata varata è fra le più belle e tecnicamente perfette di quante siano state fino ad oggi costruite.

Una vittoria nazionale

Fu impostata il 1.o di marzo dello scorso anno e sarà seguita dalla gemella «Batory» già in istato di avanzata costruzione sul vicino scalo.

La perfezione tecnica del cantiere di Monfalcone e la fama che questa modernissima azienda ha nel mondo per le numerose costruzioni eseguite, sono state valide leve contro i concorrenti.

La commissione polacca all'Italia aveva suscitato molte polemiche.

Gli inglesi avevano pur dovuto riconoscere, che la « commessa per le due navi venne affidata alla ditta italiana soltanto per i meriti di questa ultima ».

Ma quello che i giornali tecnici stranieri non hanno messo in rilievo è il fatto che mentre da una parte una ditta inglese proponeva l'impiego del 33 e mezzo per cento di potenza in più per garantire alla nave la velocità richiesta, il Cantiere di Monfalcone ne garantì il rendimento di velocità prescritta con una potenza di apparato motore del 20 per cento inferiore a quella dei migliori concorrenti.

Gli ingegneri progettisti del Cantiere di Monfalcone hanno realizzato per il «Pilsudski» dei rendimenti di carena tali che fino a pochi anni or sono si ritenevano irraggiungibili.

Osservando la svelta mole, di fianco, si nota che il profilo longitudinale della chiglia si rialza notevolmente per unirsi con ampia curva diritto inclinato in avanti. La forma della prora presenta caratteristiche che fanno ricordare la testa di uno squalo, mentre la parte immersa, la carena, è molto affinata.

Due fumaiuoli inclinati verso poppa con sezione a goccia per diminuire la resistenza dell'aria, si innalzano sulla mole maestosa e costituiscono, assieme agli alberi ed alle colonne di carico, un complesso equilibrato ed armonioso.

Rivoluzione tecnica

Oltre a questi primati la «Gdynia-America Shipping Lines LTD», che è la società armatrice delle due motonavi commesse al cantiere di Monfalcone, ha tenuto conto anche degli altri vantaggi presentati dai cantieri italiani che se sono tecnicamente all'avanguardia lo sono anche come organizzazione e producono in quella atmosfera spirituale che presentemente anima ogni attività intellettuale e produttiva della Nazione Italiana. Lo scafo delle due motonavi polacche è il prodotto di una rivoluzione nel campo della tecnica ed è l'ultima parola della scienza in materia di aereodinamica.

La stampa polacca ha esaltato in termini entusiasti l'opera del Cantiere Adriatico. La «Pilsudski» è illustrata in tutte le sue particolarità meccaniche, tecniche e decorative. Essa ha parole di viva ammirazione per «le navi italiane che eccellono in fatto di buon gusto, lussuose installazioni, sicurezza e finezza di decorazioni» concludendo con l'affermare come anche la Marina Polacca potrà disporre, per merito appunto dei Cantieri Adriatici, di due navi di primissimo ordine.

Le proporzioni della bella motonave sono anche nello scafo, piene di mirabile eleganza e di slancio. La curva tutta particolare della prua, il cui puntale è alto 11 metri, la corsa sfuggente dello scafo lungo 160 metri e largo 21, i castelli dei ponti, ogni linea ha un'armonia delicata di scultura. La nave che ha una stazza lorda di 15.400 tonn. avrà una velocità di 20 nodi. Sarà dotata di motori C. R. D. A. Sulze. Porterà 371 passeggeri di classe turistica e 402 di III.a classe.

E' stata, quindi, per Trieste una grande soddisfazione l'aver visto scendere nel suo mare una nave prodotto del lavoro dei suoi figli ed una potente manifestazione insieme della sua vecchia anima marinara.

E' questo avvenimento la festa del lavoro ed il meritato trionfo dell'intraprendenza e del tenace spirito di iniziativa delle genti giuliane, ed un apporto non indifferente, insieme, all'economia degli scambi che vanno gradatamente intensificandosi fra l'Italia e la nobile Nazione Polacca.

RAIMONDO DEL BALZO

CURIOSITA' E CONFIDENZE DELLA STORIA

Le giornate cruciali del 1914

vissute da un diplomatico spagnolo alla Corte di Pietroburgo

Al principio del 1914, resosi vacante il posto di ambasciatore a Pietroburgo, il governo spagnolo vi destinò Don Annibale Morillo, Conte di Cartagena e Marchese de la Puerta, discendente di quel Don Pablo Morillo, che un secolo prima si era distinto nelle guerre contro Napoleone e nelle lotte degli spagnoli contro gli insorti americani. Non era il nostro Don Annibale un diplomatico di carriera, nè si era mai occupato di politica estera; aveva solo rappresentato il suo paese alle feste del centenario dell'indipendenza del Venezuela. Egli quindi non si sentiva di accettare quel posto, e alla fine si inchinò solo davanti alle insistenze del suo Re.

Tuttavia per quanto estraneo al mondo e alle questioni diplomatiche, la sua missione non aveva in sè nulla di difficile: in Russia non vi era una colonia spagnola, le relazioni economiche e politiche erano ridotte al minimo, e la Spagna non rappresentava un elemento attivo nelle relazioni europee d'allora. Perciò la sua attività diplomatica nei due anni e più che rimase a Pietroburgo si limitò a quella di osservatore: un osservatore attento ed acuto di uomini e cose. Una parte di quello che egli allora vide l'ha poi descritta nelle sue memorie (Erinnerungen an meine Botschafterzeit in Russland 1914, *Berlin, Quadverlag G. m. b. H., 1934). In esse insieme ad un vivace racconto della sua vita e di quella della capitale russa, troviamo brevi, ma precise ed efficaci descrizioni del mondo diplomatico, e dei suoi principali protagonisti, della famiglia imperiale, della vita di società e dei club, dei pettegolezzi e delle piccole miserie che affliggono anche i grandi e potenti.*

Quello che a noi sopratutto interessa è la parte riservata alla crisi del luglio 1914, alla quale è dedicata la maggior parte del libro. E ci interessa, non tanto per l'abbondanza dei particolari, molti dei quali conosciamo già, quanto e sopratutto, perchè chi scrive non fu un attore della tragedia e quindi non ha da difendere se stesso nè accusare gli altri. E così fra le innumerevoli memorie e documenti di quel tempo, è l'unica voce a noi pervenuta di un osservatore neutrale e spregiudicato, e quindi tanto più attendibile.

Un' imperatrice mancata

Appena qualche mese dopo al suo arrivo a Pietroburgo — nell'aprile del 1914 — egli avverte i primi sintomi della crisi che scoppiò poco dopo. Anzitutto la visita allo Zar del principe ereditario di Romania, Ferdinando, e della sua consorte Maria, e del loro figlio Carlo, l'attuale re. Visita che faceva parte di quel programma di riavvicinamento russo-romeno, iniziatosi già l'anno precedente in occasione della seconda guerra balcanica, e che doveva in seguito portare all'intervento della Romania a fianco della Russia e dell'Intesa. In quell'occasione si parlò di un progetto di matrimonio fra il principe Carlo e una figlia dello Zar, matrimonio a sfondo politico, e cioè destinato a render sempre più vani i legami di parentela della casa reale di Romania con gli Hohenzollern. Alla coppia principesca vennero fatte le accoglienze più lusinghiere, e specialmente alla principessa Maria, la cui intelligenza ed energia facevano prevedere che un giorno avrebbe avuto una parte preponderante nei destini del suo popolo. E alle sue orecchie vennero sussurrate in modo discreto, frasi non equivoche ai futuri ingrandimenti del suo regno, che sarebbe diventato lo Stato preponderante nei Balcani, e lei sarebbe stata salutata col titolo di «Imperatrice dei Balcani». Propositi e frasi che non mancarono di fare impressione sull'animo della principessa.

In quello stesso tempo le relazioni fra la Russia e la Germania cominciarono a diventare molto tese, e la stampa dei due paesi si abbandonò ad una delle solite campagne di eccitamento contro l'avversario. Più significative ancora sono le informazioni, che, da fonti diverse, concordemente giungevano ai diplomatici scandinavi, e cioè di trasporti di truppe della Siberia verso la Russia europea.

Questi fatti, che in altre circostanze sarebbero stati insignificanti, acquistano un'importanza speciale se messi in relazione col programma politico dei panslavisti. «Il loro scopo — scrive l'ambasciatore — era lo smembramento dell'Austria, l'egemonia politica e religiosa su tutti gli slavi che erano sotto la monarchia absburgica, la conquista di Costantinopoli e dei Dardanelli, e l'istituzione di un patriarcato ortodosso per l'Oriente, per limitare l'influenza del Pontefice di Roma».

Serajevo e un agente militare segreto

Questo programma era diretto non solo contro l'Austria, ma anche contro la Germania, alleata dell'Austria, e interessata — aggiungiamo noi — allo statu quo nei Balcani e al mantenimento della Turchia a causa dei suoi interessi economici in Asia Minore. Di qui l'avversione contro la Germania, e l'ambasciatore ci dice che l'odio del ministro russo degli Esteri, Sazonof, contro di essa arrivava fino al parossismo. Naturalmente gli scopi dei panslavisti non si potevano raggiungere senza la guerra; e infatti Iswolski, ambasciatore russo a Parigi, la chiamava «la mia guerra».

Fu in queste circostanze che sopravvenne l'eccidio di Serajevo. A questo proposito l'ambasciatore afferma che diverse persone degne di fede gli assicurarono che era stato «macchinato sotto la protezione di un agente militare segreto russo», che sarebbe stato il maggiore Werchowsky, addetto alla legazione di Belgrado, e che in seguito fu ministro della guerra con Kerensky. Quell'eccidio apriva delle prospettive paurose. Così qualche giorno dopo di ritorno da Parigi, passando a Kowno, l'ambasciatore vide centinaia di lavoratori che lavoravano a quelle fortificazioni; e quella vista lo colpì, perchè gli fece capire «che la guerra era imminente». In seguito, dal 20 al 23 luglio, ci fu la visita di Poincaré, Presidente della repubblica francese, allo Zar.

Agli avvenimenti connessi ad essa i diplomatici non parteciparono, salvo una breve presentazione, della quale ci ha lasciato un vivo quadro. Poche parole che scolpiscono la persona e il carattere di Poincaré, «piccolo uomo dal parlare asciutto e dalla fronte rannuvolata che rispose al profondo inchino del conte di Cartagena con un leggero cenno del capo; e si informò della famiglia reale di Spagna collo stesso tono con cui forse Luigi XIV avrebbe potuto domandare dei suoi cugini spagnoli»; e non si trattenne dal tenere un linguaggio «quasi minaccioso» con l'ambasciatore austriaco.

In onore dell'ospite ebbe luogo anche una grande rivista militare, alla quale i diplomatici non furono invitati, ma che l'ambasciatore potè vedere egualmente, e sopratutto constatare che ad essa presero parte «molte migliaia di soldati».

Questa e altre circostanze di quella visita, produssero nel corpo diplomatico un'impressione «che si può riassumere in un paio di parole. Poincaré era venuto per preparare la guerra».

Il viaggio russo di Poincaré

Quest'impressione venne rafforzata nei giorni successivi. Il 25 luglio il nostro conte si trovò ad un pranzo, al quale partecipavano diverse personalità, fra cui gli ambasciatori inglese e italiano e il ministro della guerra, gen. Suchomlinoff. Questi non lasciò alcun dubbio sull'esito della crisi: «la Russia non poteva abbandonare la Serbia e lasciarla annientare; la guerra era inevitabile».

Fu questo atteggiamento della Russia, che rese vani tutti i tentativi fatti in quei giorni per salvare la pace; tentativi ai quali collaborò seriamente l'ambasciatore tedesco, Pourtalès. Questi quando vide che andavano incontro al fallimento, ne rimase così profondamente scosso, da apparire invecchiato di dieci anni.

Quei giorni di crisi che precedettero l'immane tragedia lasciarono una profondissima impressione anche sull'ambasciatore spagnolo, il quale negli anni seguenti vi ha continuamente ripensato su. Frutto di queste meditazioni è il giudizio che esprime su quei giorni tragici e sulla responsabilità della guerra, che per lui «è tutta della Russia».

Una inaspettata conferma di ciò ci viene proprio da Sazonof, il quale un giorno, in una conversazione con l'ambasciatore, fattosi all'improvviso meditabondo, espresse forse il segreto tormento del suo animo, dicendo: «Io mi domando quale pena attenderà nell'altro mondo quelli che hanno scatenato la guerra».

In ogni modo il giudizio del Conte di Cartagena, specie nella sua forma assoluta ed esclusiva non può essere il giudizio della storia: tuttavia non manca di un grande valore, perchè dovuto ad uno che ha osservato da vicino molti avvenimenti, ai quali non era direttamente interessato, e che, per di più, non essendo diplomatico di carriera, era scevro di molti difetti e pregiudizi di questi ultimi. Ma anche prescindendo dal suo giudizio nel suo libro ritroviamo o la conferma imparziale di fatti già noti o la testimonianza diretta di fatti finora ignorati. Il che attesta il grande interesse del libro stesso.

AUGUSTO TORRE

Gli artisti premiati nel concorso per la tessera della Confederaz. professionisti

ROMA, 8 pom.

La commissione giudicatrice del concorso per la tessera anno XIII della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, riunitasi presso la sede confederale, ha aggiudicato il primo premio di lire 2000 a Italo Zetti e i due secondi premi di lire 500 a Worther Bettini e Luigi Castellani.

L'inaugurazione dei lunedì letterari di S. Remo

S. REMO, 8 pom.

S'è inaugurato ieri solennemente, al teatro del Casino Municipale della nostra città, il ciclo dei «lunedì letterari», alla presenza di S. E. Solmi, Sottosegretario all'Educazione Nazionale, che rappresentava il Governo. Oratore ufficiale è stato l'Accademico Marinetti il quale ha parlato della «storia dell'ardimento futurista». La cerimonia ha avuto inizio con la commemorazione dell'organizzatore dei «Lunedì», Luigi De Sanctis, fatta dal poeta Pastonchi. Sono giunte adesioni di S. Ecc. Marconi, del conte Piano, dell'on. Alfieri. Ha parlato, quindi, S. E. Solmi il quale ha portato il saluto del Governo e ha ricordato l'avvenimento politico di questi giorni che porterà a un cemento della civiltà latina. Infine si è avuta l'applaudita conferenza di Marinetti.

L'esposizione d'arte italiana inaugurata a Varsavia

VARSAVIA, 8 pom.

Stamane il Presidente del Consiglio, Kozlowski, in rappresentanza del Presidente della Repubblica Moscicki ha inaugurato l'Esposizione di Arte contemporanea Italiana, organizzata dalla Biennale Veneziana, per iniziativa del Sottosegretario di Stampa e Propaganda.

Re Boris concede un'amnistia in occasione del Natale ortodosso

SOFIA, 8

In occasione del Natale ortodosso il Re ha firmato dei decreti con cui vengono condonate parzialmente le pene a varie centinaia di condannati dai tribunali civili, e si accorda il condono totale delle pene a 80 detenuti di cui gran parte condannati in virtù della legge per la difesa dello Stato.

Scosse sismiche nelle isole del Mar di Marmara

ISTAMBUL, 8 pom.

Nelle isole del Mar di Marmara è stata avvertita una scossa violenta che ha obbligato la popolazione a sgombrare le case ed accamparsi all'aperto.

Manifestazioni di fraternità tra i giornalisti italiani e francesi

ROMA, 8

Ieri alla Casina Valadier il sindacato nazionale fascista dei giornalisti ha offerto una colazione agli inviati speciali dei giornali francesi per l'incontro Mussolini-Laval. Alla colazione hanno partecipato, insieme con l'on. Gugliemotti segretario del Sindacato, il prefetto Dinale in rappresentanza del Sottosegr. Stampa e Propaganda, il sig. Garnier in rappresentanza dell'Ambasciata di Francia e i direttori di alcuni giornali italiani. Al levare delle mense il Prefetto Neos Dinale, direttore generale della stampa italiana, ha porto agli ospiti il saluto di S. E. Galeazzo Ciano Sottosegretario alla stampa e propaganda, assente per indisposizione. Successivamente l'on. Guglielmotti ha detto agli ospiti i profondi e cordiali sentimenti dei colleghi italiani. Jean Lefranc del *Temps* ha risposto ringraziando. Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi.

La deposizione della governante Betty Gow

al processo per l'uccisione del piccolo Lindberg

FLEMINGTON, 8

Alla ripresa delle udienze del processo, il protagonista Haptmann, che nei due giorni di fine settimana è rimasto nella sua cella senza essere disturbato, si è presentato riposato e più calmo.

L'udienza si è iniziata con l'attesissima deposizione della governante del piccolo Lindbergh, Betty Gow, che fino dall'inizio del dibattimento è stata considerata una delle più importanti. Ella ha fatto anzitutto un dettagliato racconto di tutto ciò che è avvenuto nell'abitazione del trasvolatore la mattina del giorno in cui avvenne il ratto che tanto commosse l'opinione pubblica di tutti i paesi. La governante, che ha parlato lentamente ed ha dato l'impressione di riflettere molto su quanto diceva, ha rilevato che quel giorno il piccino affidato alle sue cure perchè era un po' indisposto stava meglio. Aggiungendo: « Noi ne gioimmo insieme nella camera del bimbo ».

Ha quindi ricordato con evidente compiacimento come essa avesse cucito la camicina che il bambino portava quando fu rapito.

Allorchè l'avv. Wilents le fece esaminare la camiciola, ormai stinta, del piccolo Lindbergh trovata presso il cadaverino, la governante si irrigidì, con evidente sforzo per padroneggiarsi, sulla sua sedia esclamando, mentre tratteneva a stento le lacrime: « Probabilmente questa camiciola l'ho fatta io ».

Nascondendo la sua emozione che trapelava tuttavia dal tono della voce, Betty Gow ha quindi identificato gli abiti del piccolo Lindbergh ed ha narrato come essa avesse posto il piccino a letto avendo cura di chiudere tutte le finestre della camera eccetto una che non riuscì a chiudere perfettamente perchè difettosa. Discese quindi in cucina per la cena.

« Quindi risalii nella camera del bambino. Erano esattamente le ore 21.58 ». Tutto si trovava come ella aveva lasciato. Ma, aggiunse provocando la più intensa emozione, allorchè, senza rivolgere la luce nell'angolo ove dormiva per non svegliarlo, si avvicinò alla culla del piccino e toccò le coperte, si accorse — e nel raccontare la voce non è più che un filo — che il bimbo non c'era più. « Discesi — continua la governante — e chiesi alla signora Lindbergh se aveva con sè il bimbo. La signora parve sorpresa dalla domanda e mi rispose negativamente. Risalii precipitosamente nella camera insieme al colonnello Lindbergh. Egli non pronunciò una parola, ma dopo qualche istante andò a cercare il fucile, poi gridò: « Anna, hanno rapito il nostro bambino ».

A questo punto la voce di Betty Gow tremava.

L'avv. Wilentz le diede un bicchiere d'acqua e le accordò qualche momento di riposo perchè si rimettesse dall'emozione.

Riprendendo poco dopo il suo racconto, la governante narrò come il colonnello Lindbergh uscisse a precipizio dall'abitazione nell'oscurità imbracciando il fucile mentre ella, la sua padrona e le cameriere restarono sedute in silenzio nella camera da pranzo.

« Io sono sicura — dice la teste — che noi tutti pregavamo per il ritorno del bambino ».

La governante è stata quindi sottoposta ad interrogatorio da parte dell'avv. Reilly, difensore dell'Hauptmann. Il patrono cominciò col chiederle schiarimenti sul suo passato, poi le pose numerose domande intorno a Red Jonson che la donna incontrò a Northaven. La teste ha ammesso di essere uscita talora con questo uomo ed ha detto che da sei mesi non ha avuto notizie del Jonson che ora si trova in Norvegia.

La governante, rispondendo alle domande rivoltele ha poi dichiarato che lo stato le ha pagato il viaggio agli Stati Uniti per venire a testimoniare al processo e che essa riceve inoltre 650 dollari di indennità.

Betty Gow, che aveva gli occhi rossi dal pianto, verso la fine dello interrogatorio da parte del patrono dell'Hauptmann è svenuta, ma si è rianta rapidamente.

E' morto Alfred Ewing

La sua parte storica nella grande guerra

LONDRA, 8

Si annuncia la morte di Sir Alfred Ewing, ingegnere e scienziato di grande fama, e noto studioso del magnetismo.

L'Ewing, che aveva 79 anni, fu il creatore della famosa «Sala 40» dell'ammiragliato che divenne durante la guerra mondiale una delle più importanti organizzazioni per intercettare e decifrare i messaggi nemici. A partire dal dicembre 1914 la flotta tedesca non potè fare alcun movimento senza che fosse conosciuto in anticipo dalle informazioni intercettate dalla «Sala 40» sul cui lavoro ancora si mantiene un geloso segreto.

Fra i messaggi politici decifrati dalla «Sala 40» durante la guerra figura il famoso telegramma di Zimmerman riguardante l'offerta della Germania al Messico di una alleanza condizionale contro gli Stati Uniti, che si ritiene sia stato il movente che decise l'opinione americano all'entrata in guerra a fianco degli alleati.

Vapore cinese saccheggiato dai pirati

HONG KONG, 8

Un'audace atto di pirateria è stato commesso a 20 miglia soltanto da Hong Kong. I pirati si sono impadroniti ed hanno saccheggiato il vapore costiero cinese «Macao» ed hanno portato con loro tre ostaggi cinesi. I pirati, il cui rifugio è nella baia di Bias erano stati in questi ultimi tempi relativamente tranquilli perchè la baia di Bias veniva costantemente sorvegliata da navi militari.

Leggi rigorose mitigate dal Reich

MONACO BAVIERA, 8

Con nuove disposizioni esecutive la rigorosa legge per la difesa dello stato e del partito socialnazionale, che colpisce anche le diffamazioni avvenute in forma privata, viene mitigata nel senso che le autorità giudiziarie devono nei singoli casi, essere autorizzate a procedere dal ministero della giustizia. La diffamazione deve avere un carattere tale da danneggiare seriamente il prestigio del regime.

RESIDUATI

Sono trascorsi ormai venticinque anni dal giorno in cui Giorgio Clemenceau applicava, in Francia, le leggi combiste della cosidetta « défense laique », con le quali si dovevano « spegnere — com'ebbe a vantarsi Monsieur Viviani a palazzo Borbone — le stelle del firmamento ».

In questo quarto di secolo ce n'è passata dell'acqua sotto i ponti della Senna; e parecchia ce n'è stata messa — attraverso il sifone degli avvenimenti — anche nel vino laico. Basta por mente al punto cui si è arrivati: la visita e l'omaggio al Papa del ministro di Francia agli esteri.

Ma, si sa bene: tutte le guerre — anche quelle del laicismo contro la libertà dei cattolici — hanno i loro residuati. E in Francia non mancano. Lo dimostra un episodio sintomatico accaduto proprio in questi giorni. Il sindaco di Montabot è stato, prima sospeso per un mese dalle sue funzioni dal prefetto della Manica e poi revocato su proposta del ministro degli Interni, perchè aveva osato, alla presenza di una gran folla di popolo e di tutto il Consiglio Comunale, rimettere il Crocifisso nell'aula di una scuola elementare del Comune, contro la volontà del maestro della scuola.

In nome di qual legge? si chiederà il lettore. Naturalmente, della legge di « difesa laica », la quale permette di dar ragione ad un uomo solo (il maestro laico) contro tutta una popolazione cattolica, sindaco e consiglieri comunali compresi.

Ma forse — potrà pensare taluno — c'era in campo il principio d'autorità; l'intangibilità della scuola, la difesa delle istituzioni ecc. ecc.....

No, no. C'erano soltanto — e ci sono, pur troppo, ancora — quei certi « residuati »: non solo nei maestri laici, ma nelle prefetture e nei dicasteri.

Ne volete qualche prova? In un recente congresso di maestri tenutosi a Nizza si chiese la « socializzazione » dei mezzi di educazione, come in Russia. Nessuna autorità fiatò. Si andò anche più innanzi. In un congresso successivo — pure di insegnanti — si domandò, in un ordine del giorno — nientemeno che la ribellione ad ogni gerarchia e allo Stato, nonchè lo « svuotamento dell'insegnamento da ogni contenuto patriottico ».

Orbene: credete voi che Prefetti o Ministri si sieno scomodati a richiamare — non dico a destituire — i signori maestri che quell'ordine del giorno avevano votato? Manco per sogno. All'opposto, alcuni di essi — proprio i caporioni — sono stati promossi per... meriti speciali.

In questi giorni — informano da Parigi — la Repubblica Francese ha fatto una emissione di pezzi da cinque franchi che non portano impresso il trinomio fatidico « liberté, égalité, fraternité ».

Speriamo che, abbandonando le monete il trinomio sia adesso libero di applicarsi alla realtà della vita nazionale, ai diritti e ai doveri di tutti i cittadini...

Non escluso il « caso » del comune di Montabot.

Ma, forse a questo proposito, Pietro Laval — di ritorno da Roma — avrà una parolina da dire all'orecchio del suo collega agli Interni....

RURIK

Il Capo del Governo presente Laval

inaugura i lavori della Corporazione della zootecnica e della pesca

ROMA, 8

Si è riunito ieri a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Capo del Governo la Corporazione della Zootecnica e della Pesca, con l'intervento dei Ministri della Giustizia, delle Finanze e delle Comunicazioni, dei Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, all'Interno, alle Finanze, alla Marina, all'Agricoltura e alle Comunicazioni, del Direttorio del Partito Nazionale Fascista, nonchè dei presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori della Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, dei presidenti dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, di rappresentanti delle Amministrazioni statali, e di alcuni esperti.

Il Duce ha aperto la seduta facendo le seguenti dichiarazioni:

« Il miglior modo di inaugurare la vita effettiva delle Corporazioni è quello di mettersi immediatamente al lavoro, cioè di procedere subito alla discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno ». Dopo di che ha riassunto i termini del primo argomento iscritto all'ordine del giorno: « La difesa dei formaggi tipici e la disciplina dei Consorzi volontari » ed ha dato la parola a Martignoni, Giordani, Ferrari, De Roberto, Ceci, Ghigi, Vezzani, Ardigò, Bozzi e Lantini. Il Duce ha ceduto quindi la presidenza al vice presidente on. Razza il quale ha riassunto la discussione riservandosi di presentare una mozione.

Si è passato poi all'esame del secondo e dell'ottavo argomento iscritti all'ordine del giorno, che per connessione di materia, vengono abbinati: « La disciplina della produzione e dello smercio del latte alimentare e industriale e i provvedimenti per aumentarne il consumo; la produzione zootecnica nazionale e la disciplina della importazione delle carni ». Su di esso hanno preso la parola Moretti, Durini e Ferrari.

Mentre parlava il dott. Ferrai è ientrato il Duce accompagnato dal Ministro degli Esteri francese signor Laval, e sono stati ammessi nella sala un gran numero di giornalisti francesi, che sono in questi giorni a Roma. Il Duce ha illustrato le ragioni della seduta che si svolgeva, la composizione e le funzioni della Corporazione della Zootecnica e della Pesca e delle Corporazioni in generale, la posizione organica di questa Corporazione nel sistema degli istituti corporativi, i principi in ordine ai quali tutti gli organi corporativi sono costituiti e vivono.

I giornalisti francesi hanno accolto le dichiarazioni del Duce con una manifestazione di viva simpatia e i membri della Corporazione, dopo una entusiastica dimostrazione al Duce, hanno continuato il loro lavoro.

Dopo il discorso del dott. Ferrari il vice presidente della Corporazione ha tolto la seduta rinviando la prosecuzione dei lavori a oggi.

Trabucco e Macchi ritornano alla direzione di "Contro corrente,,

PAVIA, 8

« Controcorrente » annunzia, nel suo ultimo numero, il ritorno alla direzione della rivista teatrale cattolica del prof. Macchi e di Carlo Trabucco, che già diedero all'attivo periodico tanta parte della loro attività. Ai cari amici i nostri rallegramenti ed auguri.

Freddo eccezionale a Varsavia

VARSAVIA, 8

Un brusco abbassamento di temperatura è stato registrato questa notte in tutta la Polonia centrale. A Varsavia il termometro ha segnato 25.o sotto zero.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE FIRENZE - ROMA III

7,45: Ginnastica da camera. 10,30-10,50: Programma scolastico (a cura dell'Ente Radio Rurale). 11,30-12,30: Orchestra Azzurra. 12,30: Dischi. 13,5-13,35 e 13,45-14,15: Orchestra Cetra. 13,35-13,45: Dischi - Borsa. 14,15-14,25 (Milano): Borsa. 16,45: Cantuccio dei bambini. 19,30 (Genova): Dischi. 20: Dischi. 20,30: Conversazione di Maria Luisa Astaldi.

ROMA - NAPOLI - BARI MILANO II - TORINO II

17,10 (Bari): Concerto del Quintetto Esperia. 20,45: Concerto variato.

PALERMO

20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Corrado Martinez. - Composizioni del M.o Mario Pilati, dirette dall'Autore.

PROGRAMMI ESTERI

Concerti sinfonici. — 21,15: Monte Ceneri (Beethoven) - 21: Droitwich (Bach e Haendel); Praga (Bruckner).

Opere. — 19,30: Budapest (dall'Opera Reale) - 20: Lubiana.

CITTA' DEL VATICANO

11-11,15: Informazioni religiose in spagnuolo. 20-20,15: Informazioni religiose in italiano.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Data	Chius. prec.	Chius. odierna
R. It. 3,50 %	100,—	1,75	1-1-33	84,—	83,75
Conv. 3,50%	100,—	4,—	—,—	83,25	82,75
Ven. 3,50%	100,—	1,75	1-1-34	91,40	91,80
B. d'Italia	1000,—	60,—	30-3-34	1625,—	1620,—
Comit	500,—	25,—	3-4-34	966,—	965,—
B. Roma	100,—	5,—	8-4-34	106,—	106,—
Credito It	500,—	25,—	8-4-34	620,—	620,—
Mediterr.	350,—	27,—	17-4-34	448,—	448,—
Meridion.	500 —	12,50	1-1-34	611,—	607,—
Cosulich	80,—	4,80	29-4-32	14,—	14,—
N. G. I.	500,—	25,—	21-1-32	134,—	132,—
Lib. Triest.	100,—	—,—	—,—	26,—	24,—
Cantoni	1000,—	90,—	28-3-34	1425,—	1425,—
Lan. Can. N	250,—	25,—	14-1-29	224,—	221,50
Lan. Rossi	1500,—	135,—	4-4-34	2950,—	2950,—
Snia Viscos	200,—	14,—	15-3-34	291,—	293,25
Ilva	200,—	8,—	26 3-34	168,—	166,—
Metall. It.	125,—	9,—	22-12-33	178,—	177,50
Montecatin.	100,—	8,—	3-4-34	133,50	136,—
Fiat	200,—	10,—	15-3-34	288 50	286,—
Adr. di El.	100,—	15,—	4-4-34	143,25	144,—
Edison or.	500,—	40,—	8-4-34	726,—	736 50
Vizzola	500,—	16,—	8-4-34	372,—	374,50
Terni	200,—	8,—	5-4-34	195,—	194,—
Distillerie I	100,—	8,—	3-4-34	162,50	161,50
Eridania	150,—	20,—	9-4-34	344,—	344,—
Ind. Zucc.	400,—	50,—	3-4-34	1235,—	1235,—
Raffin. L.L.	200,—	11,—	5-3-34	394,—	393,—
Fondi Rust.	100,—	10,—	1-3-29	67,25	67,—
Beni Stabil.	200,—	10,—	20-3-34	193,50	192,50

CAMBI	7	8		7	8
Francia	77,20	77,20	Germania	469,04	469,04
Inghilterra	57,45	57,45	Belgio	274,50	274,50
S.U.A.	11,67	11,67	Spagna	160,—	160,—
Svizzera	379,50	379,50	Olanda	792,50	792,50

BORSA DI TORINO

TORINO, 8. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 83,40 — Id. fine mese 83,50 — Prestito Convers. 3,50 per cento cont. 82,75 — Id. fine mese 82,80 — Buoni del Tesoro Nov. 5 per cento (1940) 104 — Id. (1941) 104,50 Id. id. 4 per cento (1943) 99,50 — Consorzio Cred. Miglior. 5 per cento 488 — Id. id. 6 per cento 487 — Istituto S. Paolo Fond. 5 per cento 498 e tre ottavi — Banca d'Italia 1628 — Banca Commerciale Italiana 965 — Credito Italiano 621 — Banco di Roma 105 — Ferrovie Meridionali 609 — Id. Mediterranee. 440,50 — Navigazione Alta Italia 66 — Lloyd Sabaudo 8,25 — S.N.I.A. 292 — Terni 195 — F.I.A.T. 286,25 — Nebiolo 142 — Tedeschi 84 — Officine Savigliano 675 — Bauchiero 165 — Elettricità Alta Italia 94,50 — Sip 40,50 — Italiana Gas 13,2575 — Monte Amiata 23,50 — Montecatini 136 — Cartiera Italiana 93 — Cartiera Burgo 215,50. — *Cambi*: Parigi 77,20 — Londra 57,45 — Zurigo 379,50 — New York 11,67 — Belgio 274,50 — Olanda 792,50.

Corso delle obbligazioni

Quotazioni del giorno 7 Gennaio:

Titoli di Stato e garantiti

Rendita Italiana 3,5%	83,90
Prestito della Conversione 3,50%	83,15
Terzo Prestito Nazionale 5%	101,40
Buoni Tesoro 1943 - 4%	99,30
Buoni Tesoro 1941 - 5%	104,—
Buoni Tesoro 1940 - 5%	103,95
Ist. Ric. Ind. S. STET 4%	514.—
Opere Pubbliche 5%	499,75
Opere Pubbliche I.R.I. 4,50%	498,—
Opere Pubbliche Elfer 4,50%	499,50
Cogne - 1.a serie 6,50%	508,75
Cogne - 2.a serie 6%	504,50

Cartelle Fondiarie

Cassa Risparmio Milano 4%	496,50
Cassa Risparmio Bologna 4%	494,—
Monte Paschi 4%	494,50
Credito Fondiario Roma 4%	489,50

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6%	501,—
Pubblica Utilità s. tel. 6%	501,25
Credito Navale 6,50%	501,75
Unificato Milano 4%	96,—
Edison em. 1931 - 6%	506,50
Emiliana 6%	502,50
Forze Idrauliche 6%	498,50
Meridionale Elettricità 6%	504,—

Il fattore Francia sul mercato granario mondiale

Durante questi primi giorni del 1935 l'andamento dei prezzi sul mercato mondiale del grano ha continuato ad essere irregolare, ma con palese fondo di sostenutezza; il volume delle contrattazioni in tutte le principali Borse si è mantenuto assai limitato e, conseguentemente il complesso delle oscillazioni non ha consentito di registrare notevoli spostamenti.

Si è ora notata un'aumentata pressione delle offerte di grano francese, ciò che ha naturalmente causato un po' di ripiegamento su tutti i mercati. L'ottimismo che si è diffuso nel campo politico europeo in questi ultimissimi giorni, attraverso al miglioramento del franco e della lira nei confronti della sterlina, ha indirettamente influenzato in senso rialzista anche le quotazioni di Liverpool, che nei giorni precedenti avevano particolarmente accusata pesantezza.

Il fattore «Francia» è così andato man mano acquistando importanza nella situazione granaria mondiale, specialmente promulgate dal Governo Francese — tutti possono rendersi conto con chiarezza del peso che potranno avere le eccedenze di questo Paese sulla situazione internazionale.

I provvedimenti che i legislatori francesi hanno votato nei giorni scorsi per la tutela del mercato granario abbracciano tutto il complesso dell'economia agricola, commerciale ed industriale della Francia: la nuova legge, infatti, disciplina le semine, prevede la possibilità di frenare l'afflusso del grano sul mercato, regola l'organizzazione degli ammassi collettivi garantendo i prezzi e, in fine, stabilisce delle tasse speciali a carico degli agricoltori e dei mugnai per coprire il fabbisogno del piano di ammortamento del prestito di un miliardo e mezzo di franchi che si è reso necessario per le operazioni di alleggerimento del mercato interno.

Il Governo francese ha intanto autorizzato l'esportazione di un milione di quintali di frumento atto alla macinazione nel periodo dal 1.o gennaio al 15 febbraio; un altro milione di quintali potrà essere esportato dal 15 febbraio al 1.o aprile 1935. La questione di eventuali ulteriori esportazioni di grano francese verrà discussa dalla Conferenza granaria mondiale nella prossima sessione di marzo.

Questo frazionamento delle vendite all'estero è fatto naturalmente allo scopo di non deprimere il mercato internazionale, facilitando invece il regolare assorbimento di queste eccedenze straordinarie.

Le notizie sui raccolti argentini ed australiani confermano le precedenti previsioni. La qualità del grano Plata prodotto quest'anno nelle provincie settentrionali dell'Argentina lascerebbe però alquanto a desiderare, di modo che sarà opportuno considerare con molta approssimazione la stima ufficiale di una produzione totale di 68.500 q.li che è stata recentemente pubblicata.

Negli Stati Uniti la situazione è rimasta pressochè invariata, anche se i rapporti sulle condizioni delle colture invernali sono piuttosto pessimisti, perdurando insufficiente umidità in una vasta estensione del «winter belt».

I rapporti provenienti dal Canadà confermano l'abbondanza di frumento di qualità scadente.

Nelle Società Anonime

Il «Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni» pubblica deliberazioni di assemblee per aumento di capitale per complessive L. 87.819.480 e per diminuzione di capitale per complessive lire 19.126.850.

Fra i più notevoli aumenti: Soc. An. Filatura di Tollegno, Tollegno (Vercelli) da L. 20 milioni a L. 35 milioni; «Frank, Industria Nazionale dei Succedanei al Caffè» (già Industria Nazionale Surrogati di Caffè Frank, di Milano da lire 13.500.000 a L. 22 milioni; Soc. An. «O. M.», Fabbrica Bresciana Automobili di Milano, da L. 8 milioni a L. 25 milioni; Soc. An. Immobiliare Excess, di Milano, da L. 3 milioni a L. 10 milioni.

Fra le più notevoli diminuzioni: Soc. An. Nastrificio di Rovereto, di Milano, da L. 3 milioni a L. 720.000.

Mercati granari

Alessandria, 7 — Frumento mercantile da L. 87 a 88 — meliga da 55 a 56 — segale da 68 a 70 — avena da 54 a 55.

Verona, 7 — Frumento buono mercantile da L. 92 a 94. Granone nostrano colorito da 61 a 63 al quintale.

Grani e granoni sostenuti.

Borgomanero, 5 — Granoturco da 54 a 58 — segala da 74 a 76 — avena da 56 a 60 — miglio da 54 a 60.

Castelfranco Veneto, 5 — Frumento fino da L. 80 a 90 — id. mercantile da 84 a 86 — granoturco nuovo da 52 a 57.

Firenze, 5 — Grano naz. tenero merc. da L. 90 a 91 — id. id. buono merc. da 92 a 93 — id. id. da 93.50 a 95.

Granone nazionale maremma da lire 60 a 61 — id. id. Piemonte da 56 a 57.

Grani all'aumento; granoni sostenuti; avena e risi stazionari.

Lucca, 5 — Grano nazionale fino da L. 98 — id. buono merc. 95 — riso originario brillato intiero 112.

Lugo, 5 — Frumento da L. 92 a 93.50 — granoturco da 61 a 63 al q.le.

Riso cimone da L. 240 a 330 — id. ranghino da 150 a 160 — id. originario da 120 a 130 — id. camolino da 115 a 120 — mezzo riso cinese da 75 a 80 — risino I. qualità da 65 a 70 al quintale.

Avena rossa da L. 65 a 70; id. bianca da 54 a 56 al q.le.

Parma, 5 — Frumento fino da L. 93 a 95 — merc. buono da 90 a 92 — id. basso da 79 a 84 — frumentone nostrano fino da 62 a 63 — merc. da 61 a 62 — taiolone da 60 a 61.

Suzzara, 6 — Frumento fino di forza oltre Po da L. 94.50 a 97 — buono merc. da 91 a 93 al q.le — altre qualità intrattate. Mercato all'aumento.

Granoturco nostrano fino da L. 61 a 63 — qualità cremonese da 59 a 61 — altre qualità da 56 a 58 al q.le. Merce bene assorbita e ricercata.

Miscela di S. Francesco
Magnesia perfezionata
purgante rinfrescante
SI VENDE IN FLACONI ED IN SCATOLETTE

Tutti i lettori de "L'Avvenire d'Italia,, devono ogni Domenica avere in casa il
"PRO FAMILIA,,
il settimanale cattolico illustrato a grande tiratura, stampato in rotocalco, che col 1935 uscirà una volta al mese **con due pagine a colori.**

Abbonamento ordinario per un anno L. 20,30, per un semestre L. 10,30. Per gli abbonati a "L'AVVENIRE D'ITALIA,, annuo L. 18,30, semestre L. 9,30. (Inviare vaglia all'Amministrazione, Piazza Carlo Erba N. 6 - MILANO - unendo la fascetta con cui ricevono il giornale).

ANNALI DELL'ITALIA CATTOLICA 1935 - 500 pagine riccamente illustrate L. 6 - Per gli abbonati de "L'Avvenire d'Italia,, L. 3,50 franco di porto.

COMUNICATO

ISTITUTO PER LA RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA

Dr. Benedetto Vicenzini

Già Aiuto alla Clinica Ascero di S. Sebastian

ROMA - Via Marcantonio Colonna 7 Tel. 32535

ASMA REUMATISMO ARTICOLARE CRONICO - GOTTA - NEVRALGIE - VERTIGINI . MALATTIE NERVOSE

— *Richiedere opuscolo gratis* —

AL CLERO

Raccomandiamo per le nostre Chiese le statue sacre della Ditta Scultore LUIGI GUACCI, *Cavaliere del Lavoro in Lecce.*

Le raccomandiamo perchè hanno spirito religioso e fine esecuzione artistica, e non devono confondersi con tante altre che sono raffazzonate e senza forma artistica.

Per essere certi di ricevere opere eseguite dalla Ditta Guacci, fare le richieste direttamente senza il tramite di alcuno

Previdenza contro i furti

L'assicurazione contro i FURTI per tutto quanto è contenuto nelle case di abitazione, nelle ville, nelle Chiese, nei magazzini di merce, nei negozi, nelle casseforti, ecc. è la più sicura cautela contro i ladri.

Nè camere corazzate, nè casseforti, nè guardiani, nè segnalazioni elettriche sono ostacoli insuperabili ai moderni scassinatori: l'unico presidio sicuro contro così insidioso pericolo è una polizza di assicurazione contro i FURTI.

Chi si assicura contro i danni dell'Incendio deve logicamente assicurarsi anche contro i danni del FURTO, rivolgendosi alla **SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA**

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutta Italia.

Soc. Anonima Tipografica - Vicenza

NOVITA'

Mons. UGO MIONI

LA PIA PRATICA DELLA GRANDE PROMESSA

LIBRO D'ISTRUZIONE E DI PREGHIERA CON ESEMPI

PER I NOVE PRIMI VENERDI DEL MESE

PREZZI: Brossura cop. cromo L. 1,30 — Cento copie L. 120
— Legato uso pelle, titolo oro L. 1,70 — Cento copie L. 160
— Legato tutta tela, titolo oro L. 1,80 — Cento copie L. 170
— Legato tela, taglio oro e busta L. 3,50
— Legato pelle zigrino flessibile, taglio oro . . . L. 9,—
— Legato pelle zigrino a cuscinetto, taglio oro . . L. 10,—

Ordinazioni alla:

Società Anonima Tipografica Casella Postale 159 - VICENZA

Grande romanzo

la zia Giron

di René Bazin

Appendice de "L'Avvenire d'Italia,, — 26

Nella stanza vicina, tutti l'avevano riconosciuta al suo tono di comando. I convitati si erano alzati. Il barone si rivolse a metà, pallido, verso la porta socchiusa.

Ella entrò.

— Oh, sorella!

— La signora Giron!

— Si sono io. Ah, eccovi qua! — esclamò, vedendo Giacomo. — Ancora fortunata, di non aver fatto che otto leghe a cavallo per riafferrarvi. Ne avrei fatte duecento, sapete, per il vostro colpo di testa!

— Voi sapete tutto, dunque? — domandò timidamente mio nonno.

— Se lo so! Non certo lui me lo ha detto, ma lo so: e il testamento, e la lettera al notaio, e il pellegrinaggio in ginocchio sull'erba, al levare del sole...

Il barone passò dal bianco al rosso.

— Ho traversato Marans stamane, per venirvi a salutare, signora Giron, ma voi eravate già uscita.

— Ero alla Cerisaie, a vegliare la zia, a curare la povera Annetta, a consolare quella povera Marta che non abbandono, io, nella sventura.

— Moderatevi, sorella mia, — azzardò mio nonno — Giacomo ha delle ragioni che vi spiegherà.

— Tentate pure di difenderlo, adesso! Credete che io abbia fatto otto leghe a cavallo per venire a mangiare le vostre meringhe e per complimentarlo per la sua condotta? Oh, no! Sono venuta a dirgli, che agisce contro il buon senso, contro l'amicizia, contro tutti i doveri!

— Scusate, signora, — disse vivamente Giacomo — è precisamente il contrario: partendo, io compio un dovere.

— Oh!

— L'onore mi comandava di partire. Volevate che io la costringessi ad essere alla mia altezza sociale, quando ella oramai, se ne può procurare una molto maggiore?

— E' ereditiera; è così; ma voi l'amavate avanti che ella lo fosse, e, perbacco, non trovo che cosa vi impedisca di continuare!

— Sì, se le avessi dichiarati i miei sentimenti quindici, dieci, cinque mesi fa. Ma non l'ho ancora fatto, ed ora non posso più farlo. Se ora parlassi, cosa penserebbe?

— Ella non sa nulla? Credete? — disse mia zia alzando le spalle.

— Io non le ho mai confessato nulla. — disse Giacomo, negli occhi del quale incominciava a tremare una lagrima.

— Oh, voi uomini di città, come siete bestie! — gridò mia zia Giron. — Voi credete che le donne non si accorgano dei vostri maneggi, voi non vedete, non sapete mai nulla! Ah! ella ignora tutto! Ah! voi non le avete nulla confessato! bene! Io vi dico, signor Giacomo, che la signorina Marta sa che voi l'amate!

— Signora!

— E che ella vi ama!

— Voi, vi burlate di me, signora, e ciò è male per voi. — Rispose Giacomo, pallidissimo.

— Ne dubitate? Ne volete una prova? L'ho vista prima di partire. Ha saputo che io venivo qui, e perchè venivo, e non m'ha affatto trattenuta; al contrario, m'ha detto: « Andate! ».

Giacomo, che la guardava ansioso, comprese bene che ella non si burlava di lui. Volle parlare, ma la gola chiusa dall'emozione glielo impedì.

Infine, vergognoso che lo si vedesse piangere, si lasciò cadere sulla seggiola, e si coprì le lagrime con le mani.

Mio nonno, già rasserenato, si curvò verso di lui, e con la sua buona voce, disse, volendo incoraggiarlo:

— Vedete, Giacomo, ha detto: « Andate! ».

Un sorriso s'abbozzava sulle guance rotonde di mia zia Giron.

XXIII.

Il primo settembre che seguì, le due campane di Marans suonavano a tutto spiano. Già due volte il curato aveva fatto un segno interrogativo a un domestico che stava in vedetta dalla più alta finestra del presbiterio. Due volte quello aveva risposto:

— Nulla, signor curato!

Sulla piazza fittavoli e contadini, uomini e donne, con le loro vesti pieghettate, stavano anch'essi in vedetta, parlando vivamente fra loro.

All'improvviso, un ragazzo, messo anche lui di vedetta, all'ingresso della strada, traversò la piazza gridando:

— Eccoli! Eccoli!

Molte teste comparvero alle finestre. In un minuto tutto l'alveare umano della piazza fu fuori. L'attesa fu assai breve. Una nuvola di polvere si levò allo svolto della via, e trenta fittavoli sboccarono in cavalcata, pomposi sui cavalli grassi e adorni di rosette bianche. Giunti sulla piazza, si divisero in due file, facendo ala fino alla chiesa.

La folla di curiosi si ammassò dietro a loro. Il corteo nuziale già appariva sulla strada. Marta di Reigny era innanzi a tutti, al braccio di mio nonno, graziosa e fresca nella sua veste bianca, sorridente con una commozione mista a una certa gravità alla folla che si scopriva il capo salutandola. Dietro a lei, Giacomo, trionfante, elegante, come un principe di racconti di fate, dava il braccio alla madre del conte Giulio. Dietro a loro, era una folla di vicini e vicine, e c'era anche il cavaliere d'Urselette, il quale s'era deciso, alla fine, a lasciar Parigi.

(Continua)

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

IL CANTORE DEL FRIULI

Mons. Giuseppe Ellero

Sono trascorsi dieci anni dal giorno in cui nel Seminario di Udine si spegneva il poeta mons. Giuseppe Ellero.

Dieci anni dal giorno che tutto il Friuli, attonito e commosso idealmente si chinava a rendere omaggio alla salma venerata del suo gentile cantore che risaliva verso i verdi colli della gentile Tricesimo.

E il mesto rito assurse al significato di glorificazione.

Giornali e riviste ne tessero gli elogi, fiorirono le commemorazioni, sorsero Comitati per degnamente onorare il Cantore della Nostra Stirpe friulana, tenace laboriosa.

Ma se poco si è fatto nell'ora grigia, perchè Giuseppe Ellero fosse eternamente ricordato ai posteri, Egli tuttavia vive, più che mai, nel cuore di quanti lo conobbero, di quanti attraverso l'opera sua, lo amarono.

Splende, come faro di luce candida, la mite e dolce figura, dagli occhi ceruli e pieni di sogni e di bontà.

Giuseppe Ellero, vive nel sogno sente della sua poesia, che solleva palpiti di bontà infinita, che suscita fremiti di commozione, propositi buoni di amore e di giustizia.

Così negli umili focolari, sulle scene dei piccoli teatri educativi, che da lui ebbero impulso e vita, nelle fastose magioni, nelle aule severe, come sotto le piccole volte profumate delle chiesole bianche, sotto le arcate solenni delle cattedrali.

Dire in quale ramo della sua attività di poeta, letterato, drammaturgo, conferenziere, Giuseppe Ellero abbia eccelso, è difficile.

Per Lui non c'era campo chiuso, non angolosità brusche nella materia da trattare, non ombre di evi che offuscassero la rievocazione storica.

Con la stessa facilità ed eleganza egli tratteggiò e diede vita ad un vago sogno che guizzò nella sua anima, come soggetto storico «quasi visioni evocate dalla profondità dei secoli».

G. Ellero (tutta la sua vita è stato un compendio di modestia) non scrisse mai per crearsi un'aureola di notorietà, per avere l'altrui plauso, la lode della critica ufficiale, scrisse per innata tendenza, per dare sfogo all'animo poetico e generoso.

Così, semplicemente, come la violetta che sboccia timida e serena sotto il rovaio intricato e pungente e umilmente profuma il vicinato, paga se un raggio di sole la baci, se un alito di brezza l'accarezzi.

Perciò tutta l'opera dell'Ellero non conosce indugi; timida, ma spontanea, fresca e cristallina, come la solitaria sorgiva dell'Alpe.

Studiosissimo, fino osservatore, conoscitore profondo di umana miseria, lavorava con assiduità, direi quasi con la febbre di fermare sulla carta l'arruffo delle immagini che fiorivano nella sua fantasia ricca e feconda.

I suoi lavori poetici vennero pubblicati nel 1903 sull'antica «Scintilla» periodico letterario di Venezia, e su «Il cittadino Italiano di Udine» che poi vennero raccolti in volume, sotto il titolo «Intermezzi della vita».

E benchè primizia di un giovane poeta, destarono tosto l'ammirazione ed ottiene speranze che non rimasero deluse.

A questo primo volume seguì un'altra raccolta di versi «I canti della Patria» (1913) dove il poeta si ispira ai monumenti della sua terra alle opere d'arte, alla storia, alle gesta dei soldati italiani in Libia.

Libro introvabile ormai, di cui possiedo una copia gelosamente custodita e dalla quale trascrivo alcuni passi del «Rosario del Prigioniero». Un soldato ferito è trascinato nel «silente Garian», dopo un lungo tempo di assopimento.

« Si destò lento e cupi
sollevò gli occhi. L'alba
rideva da una scialba
corona di dirupi.

. . . .

Volle fermare il cuore
a qualche segno immoto:
cercò un evento noto
cercò un lontano amore,
ed ecco, in quel suo vario
correre di orma in orma
sorridergli la forma — di un rosario

Della mamma era un dono . . . .

. . . .

Frugò nel seno, nulla.
Arrovesciò on piglio
iroso il suo giaciglio — oh! nulla nulla!

Ed allora:

Ei, che frugò nel viso
la morte come un fischio,
ei, che proruppe al rischio
tremendo come un riso,
piangeva come un bambino
erante senz'asilo
di non aver quel filo — piccolino.

Innamorato dell'arte drammatica, della quale conobbe l'importanza per l'educazione delle masse dei giovani cuori che si aprono alla vita, G. Ellero si dà tutto alla riforma del teatro educativo. Scrive per i giovani seminaristi prima, che recitavano sotto la sua guida, poi per i teatrini dei circoli cattolici, che fiorivano nella sua terra.

« Con potenza di sentimento, con fine intuito psicologico — così scrive di Lui il Prof. Venturini — con squisito senso d'arte e modernità, risale i secoli cristiani e sosta nei tempi eroici delle persecuzioni, per trarne ispirazioni di drammi, che fossero atti a temprare gli spiriti moderni. E noi vediamo sbocciare come per incanto «Dio ignoto», «I lapsi», «Il miracolo dell'amore», «Psiche», «Aristo», che sono «il gemito dell'umanità sepolta in una tomba dorata» che ha la sensazione di una luce superna, e invano lotta per uscirne.

E poi vediamo i punti più salienti del medio evo: «La battaglia di Legnano», «Vita Nuova», «Fier delle Vigne».

Drammi dove l'Ellero pone in rilievo la lotta, gli sforzi delle anime elette per assurgere verso la verità, verso Dio.

Ma non solo in questo campo Egli sosta, quasi a uno svago all'aria aperta, fuori delle segnate linee della storia, dove non sono confini per la sua fantasia fervida, sà fermare commedie intricate, snelli e briosi bozzetti moderni.

E non dimentica G. Ellero i Circoli femminili. Egli che aveva educato tante giovani nei Collegi di Udine, sapeva la grande importanza che un giorno la fanciulla, divenuta sposa e madre, avrebbe in seno alla famiglia, nel sacrario del domestico focolare.

E noi assistiamo ad una fioritura di drammi, commedie e bozzetti, che sbocciano del suo cuore buono, dalla sua mente eletta.

Ma non è pago ancora G. Ellero: con la stessa fortuna, con lo stesso slancio, cammina per altre vie, quella della novella e del romanzo.

Giornali e riviste pubblicano quelle scene di vita, di una realtà palpitante.

« Truccioli » è il titolo di un libro di novelle, che l'autore dietro insistenze di amici raccolse in volume.

« Valcalda » è invece il titolo di un romanzo scritto nel 1912, ma che non vide mai la luce, quantunque fosse ripetutamente annunciato.

In una mite sera di settembre — il penultimo della sua vita — camminando tranquillamente con lui nei pressi del cimitero di Ampezzo, mi narrò la trama di quel suo romanzo.

Lui che non parlava delle cose sue pareva trasfigurato in quella sera.

Nel romanzo il poeta pone in rilievo, con una trama semplice ma profondamente umana, il cammino direi meccanico delle nuove generazioni, e lo schianto dei vecchi che vedono coi loro piccoli occhi attoniti, e non sanno adattarsi, e soccombono nella rete intricata del progresso.

L'azione si svolge colla guerra di Tripoli nella suggestiva Valcalda, della quale appunto il romanzo porta il nome.

Della grande guerra G. Ellero con cuore di fanciullo ne canta le glorie, ma più sovente si indugia a piangere sul focolare spento, sui dolori e sulle miserie degli umili: nelle corsie degli ospedali, nelle trincee fangose, sulle vette contese, flagellate dalla mitraglia e dalla tormenta, nella trepida ansia sul mare.

L'invasione del Friuli sorprende G. Ellero nel ritiro amato di Ampezzo Carnico. E quella bufera infernale, che si abbatte sulla sua terra, tutto distruggendo e ruinando nel suo fatale andare, lo sospinge lungi, come come una povera cosa senza volontà fino a Milano enorme:

«Cuore e cervello d'Italia».

Come arrivò in quella città e cosa fece fino alla liberazione lo dice un suo amico P. *Pio Gabos*, in poche righe scultoree.

«All'alba di un nebbioso mattino dei primi di novembre del 1917 nella nostra Casa di Milano che spalancò le porte a numerose schiere di profughi friulani per dare cordialmente tutto quel che poveramente poteva dare, chi scrive, entrando nel tetro e puntellato andito di un baraccone di legno che allora serviva da chiesa, scorse sopra uno scanno un'ombra strana che sulle prime gli sembrò uno spettro.

«La veste a brandelli sporca, il cappello schiacciato pieno di fango e senza falde, rotte le scarpe e inzaccherato, il viso sparuto, gli occhi incavernati, con sulle spalle un fagotto contenente misere cose... sembrava Diogene. Quell'apparizione... era Giuseppe Ellero, che, costretto a fuggire fu dalla bufera lanciato e sbattuto in quel buco, come un logoro straccio.

Il cuore mi diceva che sarebbe venuto... Quanto mi parve subito bello quello straccio! quanto mi fu cara e preziosa quella miseria....

«E quanto quel povero rese ricca la nostra Casa!...

«E qui subito lo visitarono personaggi illustri che lo vollero a spargere la sua scienza. Prima in molte chiese e sale di Milano, poi a Pavia, a Bergamo, a Cremona, a Monza, a Como, a Verona, a Lodi, a Genova, a S. Remo, e in cento altri luoghi, che lo accolsero con entusiasmo, perchè intravvidero subito quale ingegno geniale e poderoso albergasse nell'animo di quell'uomo modesto e semplice, dallo sguardo che parera ingenuo, eppure era così penetrante e alle volte pieno di vita e di lampi, dall'esteriore trascurato (era proverbiale la sua trascuratezza), dalla testa spesso arruffata, ma in compenso fatta di armonia, di ordine, di luce ».

Ritornato colla Vittoria delle nostre armi alla sua terra, mons. Ellero riprese la sua meravigliosa attività nonostante il disgusto che la sua anima grande provava assistendo al guazzabuglio in cui il mondo che Egli avrebbe voluto «tutto bello e tutto buono» navigava, senza rotta ne nocchiero.

Cadde sulla breccia. Il primo giorno dell'anno del 1925 un attacco di paralisi lo colpiva a sera dopo che aveva predicato a Buttrio.

La notizia si sparse fulminea nella città e nella provincia sospendendo gli animi di quanti amavano e veneravano il poeta ed il maestro.

Un secondo attacco lo abbatteva alla porta del convento dei Cappuccini il 25 gennaio.

Era la fine. Mons. Giuseppe Ellero la mattina del 31 gennaio chiudeva i grandi occhi ceruli alla scena di questo mondo per aprirli alla Pace eterna ed alla eterna poesia. Aveva 59 anni.

PIETRO MENIS

I PIU' GIOVANI: SPERANZA DI DOMANI

L'O. N. B. in Provincia

Guardate il piccolo scolaretto che la domenica veste la camicia nera, infila i calzettoni, si calca il fez — un po' di traverso con un'aria da moschettiere — e vi fa tanto di saluto romano. E' lieto; gli ridono gli occhi ed ha una marzialità e una fierezza che prima quasi non gli indovinavamo. Allettamento di giuoco? No; quasi istintiva comprensione di un maggiore dovere unito ad una maggiore dignità. Se cade e si fa male e il sangue sprizza sotto la pelle scorticata non piange. « Io sono balilla e non piango »; e magari non conta ancora sei anni. E quando fa le cattiverie e i soliti rimbrotti non contano basterà dirgli: « non sei un vero Balilla » perchè diventi subito obbediente sotto la sferzata che lo ha colpito a segno. Questione di clima, di formazione, di educazione nuove. E' senza alcun dubbio indice di uno sviluppo morale che torna di vantaggio alla Patria sotto tutti gli aspetti. Ma premesso questo non si deve credere che la organizzazione grandiosa che l'O. N. B. dilata in tutte le provincie sia dovuto soltanto al fatto meccanico di pletora di iscrizioni: numeri. cifre, organismo inerte di corpi e di nomi.

Una fioritura superba

L'Opera Balilla che rappresenta oggi, secondo noi, il più organizzato organismo del Regime, sceglie i suoi piccoli adepti, le sue giovani reclute, con occhio vigile e non si accontenta di intrupparle nei ranghi per smarrirle poi nella uniformità di massa e di manovra ma accompagna ogni gregario con la continuità amorosa di una vigilanza assidua che emerge dalla prima visita medica per la base della tabella clinica del soggetto esaminato fino alle varie competizioni di educazione fisica e di manifestazioni culturali ed artistiche: educazione organizzata diligentemente che prepara i giovani alla vita di domani.

Nella nostra Provincia l'Opera Nazionale Balilla fiorisce superbamente e ne fa testo la pubblicazione che l'Opera stessa — Comitato Provinciale di Udine — ha licenziato alle stampe recentemente e nella quale presenta su tabelle statistiche e illustrative la continua marcia e il progresso dell'organizzazione nell'Anno XII. Diamone un accenno per sommi capi.

I tesserati sono: Balilla n. 44.887, Piccole Italiane 36.489, Avanguardisti 12.292, Giovani Italiane 4.008. Totale n. 97.676 e cioè ben 24.104 unità in più dell'anno precedente. Si sa che anche le cifre talvolta hanno una loro chiara eloquenza. Durante l'Anno XII numerosi sono stati i convegni dei dirigenti perferici e i raduni provinciali e intermandamentali che hanno dato sempre più energico impulso alla organizzazione. Varie sono le manifestazioni dell'Opera Nazionale Balilla nelle quali i giovani sono chiamati. Trascurando altre innovazioni di minore importanza diremo che nel campo militare le Legioni Giovanili sono passate da 42 a 49 con 2 Coorti autonome e precisamente: 12 Legioni Avanguardisti, 1 Legione Mista, 12 Legioni Balilla Moschettieri, 24 Legioni Balilla, 2 Coorti Autonome. Sono state distribuite o proposte 544 Croci al Merito per Balilla e 266 per Avanguardisti. Gli Ufficiali in forza ammontano a 2 Seniori, 11 Centurioni, 127 Capi manipolo, 10 Capi manipolo Sanitari, 8 Capi manipolo Cappellani, più 2776 graduati in forza.

Attività assistenziale

Non meno importante si manifesta l'attività ginnico-sportiva svoltasi in 172 sedi da parte di 34.223 partecipanti. Si sono avuti 209 gare ed allenamenti più un corso informativo per 90 maestri. Nella provincia le palestre in funzione sono 23 (in corso di costruzione 2, di progetto 57, di sistemazione 2) e i campi sportivi -1 (in corso di progetto 20 e di costruzione 11) più 172 campi da gioco.

I Patronati Scolastici sono 170 e vanno svolgendo una feconda attività assistenziale ed educativa con la cura agli organizzati poveri privi di mezzi (spese L. 394.926.30 per cancelleria, libri di testo, indumenti e divise, calzature e medicinali, più L. 48.330.20 per refezioni scolastiche e 35.882 extra scolastiche) e con fervide iniziative in campo culturale. La organizzazione femminile si svolge mediante 101 Gruppi di Piccole Italiane con 505 Centurie e 26 Gruppi di Giovani Italiane con 130 Centurie vi sono alla testa 170 Fiduciarie, 127 Capi gruppo, 630 Capi Centuria ed anche in questo campo tutte le manifestazioni di educazione, e di cultura, anche con particolare riferimento alle arti ed attività prettamente femminili di economia domestica, puericoltura, ecc., sono in pieno sviluppo.

Una brillante affermazione della organizzazione Balilla è stata raggiunta nel campo delle colonie alpine e marine: notevole il campeggio pre «Dux» — che noi abbiamo a suo tempo illustrato — a Piani di Luza e l'attività delle colonie elioterapiche e delle 74 Scuole Rurali che l'Opera ha assunto dalla Società Umanitaria di Milano. Ragguardevole lo sviluppo dato a tutte le iniziative di attività, sportiva, culturale, politica, di svago, ecc. (filodrammatica, musica, disegno, cinematografia, elettrotecnica, aeromodellistica, ecc.) e assidua e seria la cura spirituale assicurata ai giovani. La pubblicazione riassuntiva dell'attività dell'O. N. B. — pubblicazione chiara e interessante dovuta alla diligenza dell'Ufficio stampa dell'Opera del quale è a capo il pubblicista Mario Bermardinis — afferma che l'educazione spirituale degli organizzati è stata oggetto di cure speciali da parte del Comitato Porvinciale. I Cappellani addetti alle Legioni, come si è detto, sarebbero otto, ma saliranno, per quanto ci consta, a quindici. Ogni Cappellano di Legione avrà a suoi collaboratori, secondo le disposizioni centrali, altri Cappellani addetti alle varie Centurie, ma molti di questi devono ancora essere nominati e quindi non sono praticamente entrati in azione. Anche alcuni Cappellani di Legione attendono la nomina ed è nota la speciale e assidue premura che le autorità Ecclesiastiche — ed il nostro Ecc.mo Arcivescovo dà l'esempio — pongono per l'assistenza alla balda gioventù inquadrata nelle file dell'O. N. B.

Cultura religiosa

In tutte le Scuole elementari i Cappellani dell'Opera — o altri Ministri incaricati — terranno, ognuno, venti lezioni di cultura religiosa nell'anno scolastico e tale iniziativa va realizzandosi rapidamente. Ma il numero degli addetti a tale assistenza ci sembra ancora sproporzionato alla massa di organizzati che ascende quasi a centomila ed è da augurarsi pertanto che superati i formalismi burocratici, ben presto un sufficiente numero di Sacerdoti possa collaborare all'Opera nell'altissima e vitale missione di assistenza e di educazione religiosa, fondamento ad ogni edificio ideale e politico.

L'Opera Balilla allarga nel Friuli la sua sfera benefica di organizzazione; altre ventiquattro Case Balilla stanno per entrare in efficienza e così il Collegio Nazionale dell'Opera, la « Casa dell' Economia Domestica », la Colonia Alpina di Tarvisio ecc., edifici che richiedono un complesso di oltre 9 milioni di lire e i cui lavori avranno inizio in breve insieme all'ampliamento della « Casa del Balilla » di Udine, modernissima costruzione oramai insufficiente per il grandioso sviluppo preso dall'Opera stessa. Pieno fervore di iniziative quindi, coronate già da affermazioni lusinghiere che tornano ad onore e conforto dei dirigenti provinciali e che daranno sempre maggiori e migliori frutti.

La gioventù friulana, saldamente inquadrata nella disciplina dei ranghi, cresce così nell' atmosfera di vivo e ardente patriottismo alla palestra dello studio, della religione, dell'educazione fisica e morale: lieta e fresca speranza dell'avvenire.

(gipieffe)

Aspiranti medici di bordo

La R Prefettura comunica: « Il Ministero dell'Interno — Direzione Generale della Sanità pubblica — per norma degli interessati comunica che nulla è ancora stabilito circa la data nella quale avrà luogo la prossima sessione di esami di idoneità per imbarcare come medico di bordo ed il programma degli esami stessi e che ogni notizia al riguardo verrà tempestivamente portata a conoscenza di chi può avervi interesse a mezzo delle Prefetture del Regno ».

La Pesca per i poveri

L'esito della pesca indetta dai Padri Cappuccini ebbe, come già abbiamo rilevato, un esito completo. Alle ore 18 di domenica sera tutti i numeri erano esauriti, mentre una vera fiumana di popolo aspettava ancora di giuocare. I Padri Cappuccini, a nome dei poveri della città, si sentono in dovere di ringraziare tutti i cittadini che con tanto entusiasmo sono corsi a giocare ed in modo particolare le numerose signorine e signori del F. O. F. che tanto si sacrificarono nei diversi e faticosi servizi.

Diamo i nomi dei fortunati vincitori dei doni più preziosi: Dono di S. S. Pio XI; dono di S. M. la Regina Elena: Giovanna Beargotti; dono di S. E. il Prefetto: Fiorindo Sicuro Caporale; ricchissimo servizio toilette in argento: Vittorio Rizzi; dono del sig. Podestà: sig. B. Cotterli; dono di S. E. l'Arcivescovo: signora Palmira Polga; orologio stile 900 sig. Livia Scattà; servizio fumatori: Mario Giusti.

Un lieto "rancio,, di Fanti

L'altra sera una sessantina di Fanti in congedo si raccolsero nella trattoria « all'ex Granatiere » in via A. L. Moro per un *rancio* cameratesco inaugurandosi il settore *Udine Ovest* dell'Associazione. La sala della sede sociale era stata decorata artisticamente dal fante Guglielmo Coss. Faceva gli onori di casa il proprietario Giacomella. Erano presenti varie personalità.

Al levare delle mense hanno parlato applauditissimi il primo capitano Benuzzi, il primo capitano cavaliere Monti e il prof. don Baldassi, tutti esprimendo caldi ed entusiastici accenti di patriottismo e di spirito militare. Il dott. Baldassi chiuse il suo dire dicendosi lieto di trovarsi tra i fanti i quali nel binomio di Dio e Patria ritemprano le loro volontà per la maggior grandezza di Roma Imperiale e latina. La simpatica riunione si sciolse al canto degli inni patriottici.

Festa della S. Famiglia

Domenica 13 corrente, ricorrendo la Festa della Sacra Famiglia, Patrona della «Società Cattolica di mutuo soccorso », sarà celebrata alle 9 antimeridiane nella Chiesa Vescovile una S. Messa dopo la quale la Segreteria della Società resterà aperta per i soci.

Picooli infortuni

Ieri sono stati meditati all'ospedale Civile, Giuseppe Cigaina fu Guido di anni 46 elettricista per contusioni al piede sinistro; Maria Berettoni di Guglielmo di anni 6 per ferita da taglio all'indice della mano sinistro. Ida Querini fu Luigi di anni 45 per ferita da punta alla mano destra. Tutti e tre guariranno in 10 giorni.

Caso d'avvelenamento collettivo

dovuto a un decotto

TRIESTE, 8 pom.

In una casa di via Leone Fortis, veniva chiamata d'urgenza la Guardia Medica dove un'intera famiglia era in preda a sintomi di avvelenamento.

Un medico recatosi sul posto si è trovato di fronte a un caso grave causato da un decotto che era stato ingerito dal trentanovenne Angelo Zanin, dalla moglie di lui Anna, di 28 anni, e dai figli Gemma di sette anni e Vittorio di quattro. Il sanitario, visitati i sofferenti dei quali la Gemma era in stato più grave, li ha fatti tutti trasportare all'ospedale Regina Elena.

Si è saputo che tutti e quattro i disgraziati erano raffreddati, e Anna Zanin ricordandosi che in un cassetto si dovevano trovare dei semi di anice stellato ne aveva fatto un decotto che era stato bevuto da tutti e quattro. Dopo qualche ora, tutti si erano sentiti male, ma non vi avevano fatto gran caso; solo più tardi, assaliti dal vomito e da atroci dolori, essi avevano chiesto aiuto ai vicini. All'ospedale i sofferenti sono stati oggetto delle più amorevoli cure e accolti con riserva riguardo agli sviluppi del caso.

QUARTA EDIZIONE

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
6-7 Gennaio 1935-XIII

NATI	7
MORTI	4
MATRIMONI	3

Stato civile

Nati legittimi — Picco Arduino di Fiorindo — Martignoni Italia di Luigi — Quoco Luciana di Alessandro — Pravisani Gino di Pietro — Illegittimi N.o 3.

Pubblicazioni matrimonio — Gottardo Valentino agricoltore con Lodolo Tersilla casalinga — Blasig Marcello calzolaio con Stella Sinforosa magliaia.

Matrimoni — Cristofoli Alessandro fonditore con Francescatto Giorgina casalinga — Robboni Giuseppino sergente motorista con Filippi Maddalena civile — Di Pietro Mario ragioniere con Paur Federica impiegata.

Morti — oBitoni Fornasari Edmea fu Carlo di anni 49 casalinga — Chitarro Domenico fu Gio Batta di anni 63 fornaciaio — Rubini Ines Emma vedova Marcotti fu Pietro di anni 76 possidente — Gregoris Pietro di Antonio di anni 51 ferroviere.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte —1: alle ore otto 0; nel pomeriggio 2. Pressione atmosferica 754; umidità relativa dell'aria 65. Cielo coperto.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Festa dell'Epifania

Il tempo bello, l'attrattiva della Messa dello Spadone affollarono il nostro Duomo di fedeli. La solennità delle cerimonie, la musica bene eseguita resero soddisfatta la cittadinanza tutta non solo, ma i molti forastieri venuti espressamente per la tradizionale festa.

In posto distinto oltre l'on. Podestà, cav. uff. Sandrini, notaimmo tutte le autorità civili e militari.

Il Presepio

Quest'anno fu straordinario il concorso dei fedeli nella chiesa del Monastero, dove si potè ammirare un Presepio veramente artistico. Le buone Suore Orsoline ogni anno presentano qualche cosa di nuovo nel loro tradizionale Presepio che viene considerato uno fra i migliori della Provincia.

Conferenza dell'on. Pisenti

Giovedì 10 gennaio, alle ore 20.30 precise nella Sala del Littorio il cav. uff. avv. Pisenti parlerà sul tema: « Giustizia Sociale del Fascismo ». Ingresso libero, Sala riscaldata.

BILLERIO

Adorazione del Santissimo

Anche quest'anno si è svolta con grande concorso di popolo, devozione e frutti spirituali, la pia pratica delle 40 ore di adorazione. Ha predicato con grande unzione e fecondia e vibranti argomentazioni il rev.mo mons. Valentino Venturini, canonico dell'insigne collegiata di Cividale del Friuli. Le 40 ore si sono chiuse solennemente il giorno dell'Epifania con una imponente manifestazione di fede.

PASSONS

Il «cenone» dei cantori

Per iniziativa del Parroco, don Lodolo, ogni anno nel giorno dell'Epifania i cantori sono radunati per il *cenone* sociale. Anche quest'anno la cena che ha avuto luogo nella nuova sala della canonica è stata rallegrata dalla presenza di oltre cinquanta coperti con l'intervento dei « zaghetti » e di collaboratori della Parrocchia. Schietta allegria, cordialità e cori friulani hanno caratterizzato la bella serata.

DALLA CARNIA

LIGOSULLO

La prima radio nell'ultimo paese carnico

Con nobile e lodevole iniziativa la nostra generosa insegnante Maria Giovanna Ballarini ha acquistato in questi giorni un ottimo apparecchio radio-fonico che ha voluto mettere a disposizione di tutti gli organizzati del Regime e scolaresche ad ogni eventuale e importante occasione e ciò, naturalmente, a scopo di educazione popolare. I nostri buoni alpigiani sono assai lieti dell'iniziativa così utile ed hanno espresso i loro sentimenti alla maestra che va meritatamente ringraziata.

GORIZIA

Conferenza del Clero urbano

In virtù di un recente decreto emanato da S. A. il Principe Arcivescovo nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, novembre e dicembre di ogni anno, nel secondo giovedì alle ore 15, avrà luogo nella Chiesa di San Carlo presso il Seminario Maggiore in via Roma, la riunione o conferenza del Clero Urbano per la soluzione dei casi di Morale e di Liturgia che verrano tempestivamente proposti.

Pertanto la prima di tali riunioni o conferenze sarà tenuta precisamente giovedì 10 gennaio 1935 alle ore 15. L'ingresso alla Chiesa si farà dall'interno del Seminario. Dovranno intervenire tutti i sacerdoti secolari abitanti nelle parrocchie urbane e suburbane di Gorizia, qualunque sia il loro ufficio o la loro età, qualora non ne siano legittimamente impediti. Saranno anche obbligati alla presenza gli alunni del III e IV Corso di Teologia. I Religiosi *alias* non obbligati alla presenza sono caldamente invitati.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza Inserzioni e Pubblicità PORTOGRUARO, Via Seminario 26 Telef. 14 — PORDENONE, Via Castello 4. Telef. 3.32

PORTOGRUARO

Le culle e le tombe

Iniziamo oggi la pubblicazione del movimento demografico diocesano, per dar modo ai lettori di vedere completo questo interessante panorama:

Andrei: Battesimi 13 - Matrimoni 7 - Morti 14.

Azzano X: Battesimi 92 - Morti 43 - Matrimoni 30.

Barcis: Battesimi 16 - Morti 17 - Matrimoni 4,

Budoia: Battesimi 17 - Morti 16 - Matrimoni 7.

Carbona: Battesimi 9 - Morti 0 - Matrimoni 3.

Cesarolo: Battesimi 135 - Morti 25 - Matrimoni 27.

Concordia: Battesimi 188 - Morti 43 - Matrimoni 63.

Domanins: Battesimi 33 - Morti 13 - Matrimoni 3.

Grizzo: Battesimi 25 - Morti 23 - Matrimoni 10.

S. Stino L.: Battesimi 207 - Morti 39 - Matrimoni 46.

Vigonovo: Battesimi 24 - Morti 26 - Matrimoni 20.

Conferenza e conferenze

L'Istituto Fascista di Cultura aveva annunciata l'inaugurazione del nuovo anno con una conferenza di S. E. Ottavio Dinale (Farinata del Popolo d'Italia).

La conferenza doveva aver luogo lunedì sera al Teatro sociale, ma per improvvisi inderogabili impegni dell'oratore, è stata rimandata ad altra epoca.

Sappiamo che, anche quest'anno, l'Istituto è riuscito ad assicurarsi la parola di alcuni illustri conferenzieri, la cui fama varca i confini d'Italia. Infatti, il 31 gennaio parlerà «Brocchiri» del *Corriere della Sera* ed il 10 febbraio ritornerà fra noi ancora una volta l'illustre prof. Arcari, la cui parola ha suscitato sempre l'entusiasmo dell'uditorio.

L'Epifania

La Befana Fascista è stata generosa anche quest'anno e parecchie centinaia di bambini hanno ricevuto un bel pacco, ricco di doni adatti alla loro età.

Anche il Dopolavoro Ferroviario, ha distribuito 120 pacchi ai bambini dei ferrovieri, recando così una nota di dolce poesia nel cuore di queste tenere e care creature.

PORDENONE

Lieto successo della filodrammatica salesiana

Davanti ad un pubblico di eccezione che affollava completamente la sala del Collegio, la filodrammatica dell'Oratorio Salesiano ha rappresentato ier sera il « Miracolo dell'amore » grandioso dramma storico del compianto poeta friulano Giuseppe Ellero. Prima dell'inizio della recita il prof. Don Giuseppe Cerlotti ha brevemente illustrato il valore artistico e storico del dramma nel quale si sono poi particolarmente distinti Luigi Masatti, Antonio Zuliani, Sergio Ariot, Umberto De Carli, Gilberto Castiglione, Gino Gianni, Angelo Micheluz, Eligio Seffino, Mario Sartori. Magnifici i scenari dipinti dall'esimio prof. Rossi. Molti gli applausi tributati ai bravi giovani anche a scena aperta.

La rappresentazione sarà ripetuta nelle prossime domeniche.

Un incendio che a Corva ne provoca un'altro

Alle ore 14 di ieri, per cause non ben precisate, nella baracca adibita ad abitazione di certo Angelo Provedel, mentre questi era assente con tutta la famiglia, si maniestava il fuoco. In breve, le fiamme, favorite da un impetuoso vento di levante, avvolgevano anche l'attigua baracca, pure in legno, di Luigi Moras. Al suono delle campane a martello, accorsero volonterosi da tutto il vicinato, ma nonostante i generosi sforzi, le due costruzioni finivano in cenere. A stento si riuscì a trarre in salvo la moglie paralitica del Moras che si trovava in una stanza interna dell'abitazione. Danni per parecchie migliaia di lire, a quanto ci consta coperti d'assicurazione.

Un appello del Consiglio Diocesano Donne Cattoliche per il Quarantennio dell' « Avvenire d'Italia »

Il Consiglio Diocesano Donne di A. C. comunica: Rinnoviamo alle care dirigenti e socie la preghiera di ricordarsi del nostro quotidiano «L'Avvenire d'Italia». La sottoscrizione in occasione del suo «quarantennio» di vita, è aperta già dal primo novembre. Nell'elenco giornaliero delle sottoscrizioni delle altre diocesi, vi figurano molte offerte di membri dell'Azione Cattolica. Sono offerte minime di dieci, venti centesimi, ma tanto significative! Alcuni Gruppi Donne della nostra diocesi hanno già fatto il loro dovere... ma sono troppo pochi. Anche gli assenti devono imitare l'esempio. Si raccolgano quindi le modeste offerte, con nome e cognome delle offerenti e nome del gruppo e delle diocesi. Si consegni la somma specificata al Rev.mo Parroco.

Le quotazioni del mercato

Listino dei prezzi delle merci sottoindicate fissati nel mercato settimanale: Granoturco al q.le 54, Fagioli 65, Sorgorosso 33,50, Frumento 86,50; Patate 26, Vino comune da pasto all'ettolitro 100, Buoi e manzi a peso vivo al q.le 170, Vacche id. 140, Vitelli id. 210, Uova alla dozzina 3,80, Polli e galline a peso vivo al kg. 5, Capponi e tacchini id. 4,75, maiali a peso vivo al q.le 265, Maiali da latte al capo 42,50.

La Befana della Milizia

Per interessamento del Comando della Centuria locale della Milizia e grazie alla generosa collaborazione di parecchie ditte cittadine che hanno offerto generosamente generi diversi sono stati beneficati 70 militi tra i più bisognosi della centuria stessa. Alla distribuzione, preceduta da brevi parole del comandante c. m. Baudo, hanno presenziato gli ufficiali.

Numerose vincite al lotto

Nell'ultima estrazione sono stati vinti presso il locale Banco lotto, quattordici terni, tredici dei quali con i numeri 3, 13, 33 per la ruota di Milano e una quaterna coi numeri 3, 13, 33, 28 per la stessa ruota e che è stata vinta dalla stessa persona che un anno fa aveva cinquistto un terno.

Cronaca del bene

Nel primo anniversario della morte del compianto cav. Giorgio Bernardi, la vedova signora Angelina Locatelli ed il fratello Nicola Bernardi hanno offerto L. 50 all'E. O. A., 50 alla Congregazione di Carità, 50 alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli, 50 All'Asilo Infantile, 50 al Collegio Don Bosco.

Il signor Giovanni Geri nell'anniversario della morte del padre ha offerto L. 25 alla Congregazione di Carità, L. 50 all'E.O.A. e L. 25 al Collegio Vendramini.

Alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli offrirono: L 25 Consiglio Diocesano Giov. Femm. di A. C., 12 Elisa Rossi, 5 Niny Cadin, 5 Cecilia N. N. 10 Carlo Sartor, Cont. Emma Rusconi ved. Cattaneo due pezze di formaggio.

Un gruppo di mici in occasione di una cena offerta al neo cavaliere Pietro Pollini, ha raccolto L. 70 che sono state devolute all'E. O. A.

La signora Domenica Barutti per onorare la memoria dell'avv. Luigi Barzan há offetro L. 25 all'Istituto S. Giorgio ed il Consiglio Diocesano Donne Cattoliche L. 15 al Seminario Diocesano.

DALLA DIOCESI

BARCO DI PRAVISDOMINI

Cronaca del bene

Il sig. Angelo Barzan e la signora Luigia, per onorare la memoria del fratello e cognato avv. Luigi, hanno offerto L. 50 all'Asilo ed altre oblazioni in generi ai poveri della parrocchia.

L'Asilo?

Coll'aiuto del Signore speriamo possa sorgere presto. Il Comitato sta mettendo i ferri in acqua. Il popolo non mancherà a sua volta di prestare la sua collaborazione forte e generosa.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Stalla distrutta dal fuoco

In località S. Urbano, verso le 3 della scorsa notte, si manifestava il fuoco nella stalla di Marcellina Giusti. Accorsero i pompieri e numerosi cittadini agli appelli lanciati dalla campana della torre civica. Con faticoso lavoro si riuscì ad isolare l'edificio dall'annessa abitazione che fu così salva. Danni per cinquemila lire.

MEDUNO DI SPILIMBERGO

Annega nel Meduna

All'alba di ieri il mugnanoi di Cavasso Nuovo rinveniva sulla riva del torrente Meduna, gettato dalle acque, il corpo del giovane Giacomo Peruzzaro di Tiberio, d'anni 24, abitante nella frazione di Sottomonte. Il povero giovane mancava da casa dalle 16 del giorno precedente. Sembra che sia caduto in acqua alle falde del Monteli presso il ponte ferroviario.

SPILIMBERGO

Lo scoppio di un gazometro

Nei cantieri della ditta Orio, mentre il capo oparaio della ditta Umbetro Sola di Piacenza stava procedendo alla saldatura autogena dello sportello di una stufa, la caldaia del gazometro improvvisamente scoppiava. Nello scoppio rimanevano feritil'impiegato Adriano Volpones alla spalla sinistra e l'operaio che riportava escoriazioni alla faccia, mentre, per lo spostamento d'aria, due persone venivano gettate a terra.

RORAIGRANDE

Movimento demografico 1934

Nell'anno testè decorso si ebbero: battezzati 56, matrimoni 10, morti 26.

Nota religiosa

Durante le SS. Feste natalizie la nostra brava scuola di canto eseguì della buona musica che decorò le solenni funzioni. Anche il presepio ebbe qualche cosa di nuovo e fu molto visitato ed ammirato.

REUMATISMI
Sciatica - Artrite
Casa di Cura Dott. CASTELLANI
UDINE - Porta Gemona - Tel. 1-84
MEDICINA GENERALE
Malattie Reumatiche e del Ricambio
Gabinetto di Cure Fisiche
VISITE dalle 8 alle 11 - dalle 14 alle 17
Festivi 8-11

BULBI VERI OLANDESI
SEMENTI - PIANTE
D'OGNI GENERE
CORONE - MAZZI
CANESTRI da
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana 25
Telef. 4-24

Anno XLI - N. 7

L'AVVENIRE D'ITALIA

Mercoledì 9 Gennaio 1935

L'eco internazionale dell'accordo di Roma

Le varie parti dell'accordo

Un comunicato "Havas,,

PARIGI, 8 pom.

Sull'esito dei negoziati di Roma, l'Agenzia «Havas» dirama il seguente comunicato.

«Nella loro forma finale gli strumenti diplomatici che saranno firmati a Roma comprendono:

1) Il comunicato ufficiale sulla armonizzazione delle vedute dei due Governi tanto per le questioni africane come per i principali problemi di politica generale;

2) Un processo verbale con il quale l'Italia e la Francia si impegnano a consultarsi nel caso di una nuova minaccia contro l'indipendenza dell'Austria e raccomandano a tutti gli Stati vicini o successori di associarsi alla loro iniziativa e di firmare fra di loro un patto col quale le Potenze interessate si impegneranno a rispettare scambievolmente le loro frontiere e a non immischiarsi reciprocamente nei loro affari interni;

3.o) Tre progetti di convenzione coloniale, l'uno regolante lo statuto degli italiani in Tunisia, i cui privilegi cesseranno dopo il 1965; gli altri due fissanti le concessioni territoriali accordate dalla Francia all'Italia al sud della Libia e in Somalia;

4.o) Infine un protocollo con il quale i Governi francese e italiano, interpretando la dichiarazione delle cinque Potenze sulla eguaglianza dei diritti, in data 11 dicembre 1932 si dichiarano d'accordo per considerare il riarmamento della Germania come illegale finchè un accordo speciale non sarà stato concluso a tale riguardo dal Reich con le grandi Potenze».

Espliciti consensi inglesi

Simon si dichiara

vivamente soddisfatto

LONDRA, 8 pom.

Il Ministro degli Esteri Sir John Simon, tornato in volo da Parigi dove era giunto in treno proveniente dalla Riviera, intervistato dai giornalisti ha detto:

« Comprenderete che prima di avere conferito col mio Governo non posso esprimere un commento ufficiale su questo importantissimo evento politico, ma ho il diritto di dire e dico la mia vivissima soddisfazione personale. Sono felicissimo delle buone notizie che mi recate. La pace del mondo non può che trovarsene consolidata ».

Negli ambienti politici e nella stampa ligia al Governo non vengono fatte riserve al compiacimento per l'intesa franco-italiana. L'approvazione e la soddisfazione per i colloqui di Roma appaiono incondizionate, anche perchè i timori dei nazionalisti non sembrano giustificati.

Nella grande maggioranza — eccettuata qualche corrente contraria a veder l'Inghilterra prendere dei nuovi impegni riguardanti l'Europa centrale — sono obbiettivamente ottimisti e rivelano la più ampia adesione morale.

Occupandosi del patto di non ingerenza il *Manchester Guardian* osserva che il merito principale della formula consiste nel fatto che essa « non rigetta nè accetta esplicitamente l'idea di una pacifica revisione dei trattati di pace ».

Nel suo articolo di fondo il *Times* si compiace vivamente della firma avvenuta a Roma degli accordi italo-francesi. Quindi afferma: «per ciò che riguarda l'atteggiamento britannico il Governo di Londra rimane impegnato secondo le dichiarazioni del febbraio e del settembre scorso firmate in unione dell'Italia e della Francia sulla necessità di mantenere l'indipendenza e l'integrità dell'Austria sulla base dei trattati in corso. Perciò sulle questioni riguardanti l'Europa e risolte a Roma, la Gran Bretagna è in complesso d'accordo con quanto il signor Mussolini e il signor Laval hanno deciso. Nessuno dei documenti che essi hanno firmato è contro un pacifico assetto nell'avvenire.

La stessa soddisfazione è provata a Londra per il fatto che le questioni africane che erano causa di dissidi siano state rimosse come pure per l'intesa di massima fra le due Nazioni sui problemi generali.

Entusiasmo in Austria

"Tutta l'Europa dovrà esser grata ai creatori della pace romana,,

VIENNA 8 pom.

Il felicissimo esito dei colloqui romani viene salutato in Austria con profonda soddisfazione.

Nel fatto che Mussolini sia riuscito a formare dell'indipendenza dell'Austria la base del riavvicinamento italo-francese, stampa e opinione pubblica vedono il coronamento di un'opera svolta con ferrea coerenza ed energia.

La *Reichspost* scrive:

«A Roma è avvenuta una cosa grandiosa per la politica europea. Gli accordi realizzati mettono a tacere i problemi del Bacino danubiano i quali meritavano particolare attenzione in quanto potevano avere conseguenze imprevedibili per l'intero Continente. Stati e popoli si inchinano grati davanti ai creatori della pace romana. L'Austria e il popolo austriaco, che già tanto debbono alla saviezza, alla energia ed alla amicizia di Mussolini, stanno in prima linea. L'Austria che data la sua situazione centrale risente sempre di tutte le crisi europee con doppia intensità, era fiduciosa che anche l'accresciuta garanzia di pace derivante dall'accordo romano verrà sentita in raddoppiata misura ».

La *Osterreichische Abend Zeitung* organo del vice-Cancelliere principe Stahrenberg, commenta:

« Ai 25 di luglio l'Italia è stata la sola a farsi avanti per proteggere la minacciata indipendenza austriaca. Se la tragica situazione del 25 luglio 1934 si dovesse ora ripetere, l'Italia non sarebbe più l'unica protettrice dell'indipendenza austriaca giacchè insieme ad essa la Francia si intenderebbe; oggi è impossibile che qualcuno voglia rifiutarsi di riconoscere quanto è avvenuto ».

Il giornale conclude:

« Pax romana! Gli uomini di Stato che hanno realizzato quest'opera meritano la gratitudine di tutta l'Europa la quale più di una volta, nel corso degli ultimi due anni, si è vista davanti all'immediato pericolo di guerra. E' benemerenza mai abbastanza riconosciuta del grande Capo dell'Italia e dei dirigenti della politica estera francese se l'incubo di questo pericolo è ora scomparso. In tal modo il duplice Patto italo-francese si estende, per quanto concerne la garanzia della sovranità e dell'autonomia politica interna dell'Austria, si ingrandisce in un triplice Patto: Italia, Francia, Austria ».

L'importanza dell'accordo

rilevata in Germania

MONACO DI BAVIERA, 8 pom.

I giornali sotto vistosissimi titoli pubblicano la notizia dell'accordo raggiunto a Roma senza fare per altro commenti data la tarda ora.

Si dà pure grande rilievo alle cerimonie ed ai ricevimenti di Roma, sottolineando particolarmente il colloquio tra Mussolini, Laval e Von Hassel durante il ricevimento a palazzo Venezia.

Viene inoltre data speciale importanza alle parole di Mussolini riaffermanti la ferma volontà italiana di contribuire, anche con questo accordo, alla pacificazione europea. Esse vengono interpretate come un invito rivolto anche alla Germania di partecipare all'opera ricostruttrice.

La *Muenchner Zeitung* in una corrispondenza da Roma, continuando nel suo atteggiamento oggettivo, afferma che prescindendo dai risultati dell'accordo firmato, l'incontro di Roma sancendo forme concrete dell'amicizia italo-francese, dà alle giornate romane una somma importanza politica.

La serata di gala

al Teatro Reale dell'Opera

ROMA, 8 pom.

Al Teatro Reale dell'Opera ha avuto luogo, con la rappresentazione della *Mignon* di Thomas, una grande serata di gala cui ha assistito un foltissimo pubblico tra cui si notavano membri del Governo, del Corpo diplomatico, numerosi giornalisti e personalità francesi attualmente ospiti di Roma.

Prima dell'inizio del secondo atto è giunto in un palco di primo ordine il ministro degli Esteri francese sig. Laval il cui apparire è stato salutato dal suono della *Marsigliese*, accolta in piedi da tutti gli intervenuti che acclamavano calorosamente. L'orchestra ha quindi intonato la *Marcia Reale* e *Giovinezza* mentre l'eletto uditorio rinnovava entusiastici applausi.

Nell'intervallo tra il secondo e il terzo atto è entrato nel palco del sig. Laval il Duce, che è stato fatto segno a calorose ovazioni da parte del pubblico.

Insieme con il Ministro degli Esteri francese il Capo del Governo si è affacciato al palco mentre le acclamazioni aumentavano di intensità. Alla calda manifestazione il Duce e Laval hanno risposto salutando romanamente.

L'opera diretta dal maestro Serafin e interpretata nelle parti principali da Beniamino Gigli, da Gianna Pederzini, da Gianna Perea Labia e Giacomo Vaghi, ha ottenuto il più caloroso successo e il maestro e gli artisti sono stati evocati ripetute volte al proscenio.

Il Capo del Quai d'Orsay

alla Casa madre dei mutilati

ROMA, 8

Ieri alle ore 16 S. E. Pierre Laval si è recato alla Casa Madre dei Mutilati dove erano convenuti ad attenderlo l'on. Delcroix con la commissione direttiva dell'Associazione mutilati, i rappresentanti dell'associazione combattenti, dei volontari di guerra, dei volontari delle Argonne e del Nastro Azzurro, un folto gruppo di medaglie d'oro, una larga rappresentanza dei ciechi e tutti i presidenti delle associazioni d'armi. Innanzi alla Casa Madre era schierata una coorte d'onore e circa 200 ufficiali della legione romana mutilati.

All'arrivo di S. E. Laval la musica della legione mutilati ha intonato la *Marsigliese* seguita dalla *Marcia Reale* e dall'inno *Giovinezza* mentre i reparti schierati rendevano gli onori militari. Il ministro Laval ha passato in rassegna i reparti ed è entrato quindi nella Casa Madre.

Nel salone, gremito dalle più eminenti figure del combattentismo italiano, l'on. Delcroix ha fatto omaggio a S. E. Laval dell'opera in bronzo « Il fante caduto » dello scultore cieco di guerra Ernesto Masuelli, rivolgendogli il seguente saluto:

« Signor presidente, Io vi saluto in nome di tutte le associazioni di guerra qui rappresentate, vi saluto anche a nome dei combattenti francesi che vedete tra noi e con i quali, l'avete detto ieri a palazzo Farnese, noi abbiamo utilmente lavorato e lavoreremo anche meglio nell'avvenire.

Noi consideriamo il Vostro viaggio a Roma e il Vostro incontro col Duce, che di Roma ha l'anima e il volto, come il felice inizio di un opera che deve essere proseguita fino in fondo. In ricordo del Vostro viaggio e della Vostra visita vi preghiamo di accettare questo bronzo che un soldato cieco ha modellato al buio con le sue mani vedenti. E' l'Italia combattente che offre a Voi la immagine triste e gloriosa del sacrificio compiuto per la vittoria comune.

Voi avete giustamente affermato che l'amor di Patria non deve impedire ai popoli l'adempimento dei loro doveri di solidarietà umana. Noi ci permettiamo di aggiungere che l'amore della pace non deve impedire a noi di custodire i ricordi della guerra che abbiamo combattuta per la giustizia, che della pace è al tempo stesso il principio e l'onore. I soldati della Marna e di Verdun, del Carso e del Piave, serbando i ricordi della guerra, intendono servire ancora le idee che li sostennero nel pericolo e nel patimento della trincea. Noi soldati sappiamo che la pace non è solo il premio della guerra, ma è anche il supremo aspetto della gloria ».

Rispondendo al saluto dell'on. Delcroix S. E. Laval dopo avere ringraziato della manifestazione e delle parole rivoltegli che lo hanno profondamente commosso, ha dichiarato di essere venuto a Roma con la sicurezza di servire l'interesse del suo paese e quello della pace, ma che se pure un dubbio fosse stato possibile, questo sarebbe stato fugato dallo spettacolo offertogli dalla cerimonia cui ora stava assistendo. Egli ha aggiunto che nella pace come nella guerra l'amicizia della Francia e dell'Italia, cementata sui campi di battaglia, resta come pegno di felicità per i due popoli e come pegno il più sicuro della pace d'Europa. Ringraziando infine del bronzo che gli è stato donato, il ministro Laval ha dichiarato che esso costituirà un perenne ricordo di questo viaggio tanto più caro al suo cuore in quanto che offertogli nella Casa dei mutilati da Carlo Delcroix, che è veramente il simbolo vivente del sacrificio italiano in guerra.

I discorsi spesso interrotti da vivi applausi hanno dato luogo a vibranti manifestazioni che hanno assunto un più alto tono quando è stato intonato il canto di «Giovinezza». All'uscita della Casa madre il Ministro Laval visibilmente commosso, ha abbracciato il capo dei mutilati d'Italia.

Gil Robles rientra a Madrid

Arresti di capi catalani

MADRID, 8 pom.

Giunge notizia da San Sebastiano che Gil Robles è partito immediatamente per Madrid.

Questo viaggio fa rivivere le voci intorno ai problemi politici pendenti e specialmente a quelli del regime provvisorio della Catalogna e la entrata in funzione del nuovo Governatore generale della regione autonoma catalana, Portela. Sembra che la nomina di Portela non sia gradita dai Ministri del partito popolare agrario.

L'ex Presidente della Generalità catalana, Companys, e gli ex Consiglieri della Generalità stessa sono stati tradotti a Madrid e rinchiusi nel reparto politico della prigione modello.

Cozzo di treni

sulla Leningrado-Mosca

Decine di vittime

MOSCA, 8 pom.

Un grave scontro è avvenuto la notte scorsa tra due treni rapidi sulla linea Leningrado-Mosca, causando numerose vittime. Tra i rottami delle vetture sono stati estratti finora venti cadaveri. Numerosi sono i feriti. Sembra che lo scontro sia avvenuto per un atto di sabotaggio. Numerosi impiegati ferroviari sono stati arrestati.

Smentita alla voce di un attentato contro Starhenberg

VIENNA, 8 pom.

Alcuni giornali stranieri hanno sparsa la voce di un attentato contro il principe Starhenberg.

Questa notizia è assolutamente falsa e probabilmente si basa sul fatto che il Principe Sharhenberg è ritornato a Vienna da una gita in provincia col vetro anteriore della sua automobile rotto in seguito ad un volgare incidente di viaggio.

Tumulto rivoluzionario nel Perù

Sette morti

LIMA, 8 pom.

Giunge notizia da Cajamarca che è stato colà ripreso un nuovo movimento rivoluzionario.

I ribelli in numero di un migliaio si erano impadroniti delle caserme della guardia civile e della sicurezza. Durante il conflitto si sono avuti sette morti ed un alfiere è rimasto ferito. Le truppe fedeli al governo hanno riconquistato le caserme dopo una vivace lotta.

La morte di uno zio del Ministro Acerbo

PESCARA, 8 pom.

Nella sua villa di Caprara presso Pescara è morto improvvisamente il Barone Grand'Ufficiale De Pasquale, zio materno dell'on. Acerbo.

Il triste evento ha addolorato profondamente tutta la cittadinanza di Pescara ove il barone De Pasquale era universalmente amato, specialmente per le grandi opere di beneficenza che aveva compiute durante la sua vita.

L'enigma delle prime schede

accolte dalle urne della Saar

SAARBRUECKEN, 8 pom.

Sono cominciate ieri le prime votazioni per il plebiscito, che continueranno fino a tutto domani.

Si tratta forse di uno dei quei sensazionali colpi di scena che rovesciano o anticipano le situazioni? No: questo inizio era previsto ed era già stato preordinato dalla Commissione del plebiscito d'accordo con quella di Governo.

Si tratta di un anticipo vero e proprio. Da ieri, cioè, depone il suo responso nelle urne quella parte dei votanti che domenica non potrebbe esercitare questo suo diritto, in ragione delle sue funzioni e della propria particolare situazione.

Si tratta anzi tutto degli impiegati delle ferrovie e delle tranvie, nonchè degli agenti di polizia.

Il numero di questi votanti è calcolato a ventimila per tutto il territorio.

Nella città di Saarbruecken gli uffici elettorali sono tre: uno presieduto da un lussemburghese, l'altro da uno svedese e il terzo da un danese. Ma ferrovieri, tranvieri e agenti di polizia non sono i soli ad esercitare il diritto del voto in questi tre giorni. Fino a domani è anche istituita una specie di ufficio ambulante che ha lo scopo di raccogliere le schede dei ricoverati negli ospedali che non possono per la loro infermità abbandonare il letto.

Lo stesso ufficio ambulante è penetrato infatti oggi nel triste mistero delle celle di Saarbruecken per raccogliere dai detenuti il voto plebiscitario.

La prigione di Saarbruecken sorge ai margini urbani e risponde ai più moderni dettami della tecnica carceraria. Essa ospita circa 400 detenuti. Ma di questi soltando 200, comprese 8 donne, hanno potuto deporre la loro scheda nell'urna. Gli altri 200 detenuti non erano stati autorizzati a votare per la perdita dei diritti civili. Queste operazioni si sono svolte regolarmente e hanno costituito una pausa singolare nella triste vita dei carcerati.

Sono state aperte le urne dei tre uffici di città. Esse contenevano, con una certa sorpresa degli incaricati, soltanto 200 schede su 2200 iscritti, che sono in gran parte agenti di polizia e ferrotranvieri. Ma bisogna tener presente che coloro che non hanno votato oggi potranno farlo tanto domani che dopodomani.

L'apertura delle urne non costituisce una violazione del segreto di voto. Essa non significa cioè che queste schede siano state aperte e che il loro risultato sia già conosciuto. Le schede rimangono ermetiche. Ogni scheda è costituita da un primo plico azzurro che viene chiuso dall'elettore. Oltre a ciò la scheda così suggellata viene messa in una busta di carta trasparente che permette di identificare a quale ufficio appartenga.

Hanno anche votato ieri gl'infermi degli ospedali di Saarbruecken. Nell'urna dell'ufficio mobile sono state trovate soltanto 80 schede.

Dopo lo spiegamento delle sue forze, il capo del Fronte unitario crede di poter contare per lo meno su una minoranza ben visibile, il che mette in imbarazzo il Fronte tedesco locale, il Governo del Reich, ma anche la Società delle Nazioni, che avrà da decidere «tenendo conto del desiderio espresso dalle popolazioni».

L'articolo 35 del Trattato di Versailles prevede che la soluzione preferita dalla popolazione possa essere, o «per tutto il territorio» o anche «per una parte di esso».

Ora, forse l'unica cosa in cui il Fronte tedesco e il Fronte unitario che, in altro modo, è anch'esso tedesco, si possono trovare d'accordo, è nel volere che, quale che sia la decisione, questa valga per tutto il Paese e non sussistano residui territoriali da pesare sul futuro.

Il genetliaco della Regina Elena

ROMA, 8 pom.

Per la ricorrenza del genetliaco della Regina Elena oggi la bandiera nazionale è stata issata sulla torre Capitolina e sui balconi dei palazzi dei Conservatori e del Museo; la bandiera di Roma sulla loggia del palazzo Senatorio.

Gli arazzi e le bandiere dei rioni sono stati esposti alle finestre dei palazzi capitolini; la bandiera nazionale e quella di Roma all'Esedra arborea di piazza Venezia, la bandiera di Roma sulla torre delle Milizie. Tutti gli edifici governatoriali hanno esposta la bandiera nazionale e quella di Roma.

Le bande militari hanno prestato servizio al Pincio ed in altre località.

Muore assiderato

VERRÈS, 8 pom.

In un fosso è stato rinvenuto cadavere l'agricoltore Giuseppe Perruchon fu Battista, di 73 anni, nativo di Champorcher. Si è accertato che la morte è avvenuta per assideramento. Il Perruchon, percorrendo nella tarda serata una scorciatoia per recarsi nel vicino comune, pare ubbriaco, e data l'oscurità, cadeva in un fosso battendo la testa in un muro e ferendosi gravemente. Rimaneva quindi svenuto e durante la notte, causa il freddo moriva assiderato.

Ai possessori di titoli della Banca nazionale del Lavoro

ROMA, 8 pom.

La direzione generale della Banca Nazionale del Lavoro comunica che in armonia col R. D. L. 18 settembre 1934, XII, n. 1463, i possessori di obbligazioni 5 per cento e 5,50 per cento emesse dalla sezione autonoma di credito fondiario della Banca stessa, sono invitati a presentare sollecitamente i relativi titoli presso le dipendenze della Banca Nazionale del Lavoro, le quali rilasceranno apposita ricevuta provvisoria, valida per il ritiro dei nuovi titoli che verranno consegnati prossimamente.

CRONACA SPORTIVA

SPORTS INVERNALI

I campionati internazionali di pattinaggio

VARSAVIA, 8 pom.

Nei campionati internazionali femminili di pattinaggio che si svolgono a Zhakopane è stata classificata prima la svedese Hulten con 220 punti su un massimo possibile di 240; seconda l'ungherese Piroska Lewitstsky.

Nei campionati maschili è riuscito primo l'ungherese Vadas; secondo l'ungherese Koertest. Per le coppie sono stati classificati primi gli ungheresi Szekerenyessy fratello e sorella.

La XVI adunata sciatoria valligiani il 3 febbraio a Valsassina

MILANO, 8 pom.

La «Gazzetta dello Sport» indice la sedicesima adunata degli sciatori valligiani, per il 3 del prossimo febbraio in Valsassina.

Nell'intento di maggiormente propagandare lo Sport dello Sci, su desiderio ed indicazione della Commissione Tecnica della Federazione Nazionale Sciatori Valligiani sarà disputata quest'anno colla formula della staffetta e non più con quella della pattuglia.

Permane il criterio di ammettere le sole squadre valligiane, ma esse, anzichè dover condurre a termine un compito essenzialmente collettivo basato sulla media dei valori dei propri concorrenti come nelle pattuglie, saranno ora chiamate colla nuova formula di gara ad una valorizzazione delle singole forze che dovranno impegnarsi individualmente per far trionfare i colori della propria valle. Per quanto riguarda il punto di vista spettacolare bisogna subito dire che la nuova formula ha un valore di primissimo ordine.

Gara quindi essenzialmente agonistica, con partenza in linea, lotta gomito a gomito, e arrivo al traguardo del vincitore senza complessi calcoli cronometrici.

Il percorso sarà di circa 30 chilometri di percorso misto e sarà diviso in tre frazioni di chilometri 10.

Desiderando mantenere una delle caratteristiche della «Valligiani» che non comporta per l'indole dei suoi gareggianti vere e proprie specializzazioni il percorso sarà di carattere misto con una somma di dislivelli da m. 600 a 700, vi sarà una frazione più veloce ed un'altra più dura, ma tutte avranno caratteristiche di montagna.

Il campo scelto a sede della manifestazione è quello dell'altipiano della Valsassina, campo magnifico contornato dalla severa cerchia delle Grigne e delle Orobie, ove si adagiano gli ameni paesi di Ballabio, Maggio, Cassina, Barzio ed Introbio che formano una delle più belle e caratteristiche zone turisctiche delle Prealpi lombarde.

RUGBY

Le classifiche del campionato

A due domeniche dalla conclusione ecco le classifiche del campionato italiano di Rugby:

GIRONE A: Amatori punti 10; Guf Genova 4; Guf Padova 3; Guf Torino 3.

GIRONE B: Bersaglieri punti 6; Rugby Torino 4; A.C.F. Padova 0.

GIRONE C: Rugby Roma 7; Bologna Sportiva 6; Guf Roma 5; Guf Firenze 0.

GIRONE D: Guf Mussolini 9; G.R.F. Salario 9; Guf Catania 3; Guf Palermo 1.

TENNIS

I migliori giocatori americani

NUOVA YORK, 8 pom.

La classifica dei migliori giuocatori americani, secondo la Fed. di Tennis degli Stati Uniti è la seguente:

Uomini: 1. W. Allison; 2. Sidney Wood; 3. Shields; 4. Frankie Parker; 5. Stoeffen; 6. Lott; Berkley Bell; 8. Sutter; 9.o Donald Budge; 10. Grant.

Come si vede da questa classifica la Federazione americana non ha tenuto conto che Stoeffen e Lott sono passati al professionismo.

Categoria signore: 1. Elen Jacobs; 2. Bayan (ex-signorina Palfrey); 3. Carolina Babkoch; 4. Andrus; 5. Baronessa Levy; 6. Sharp; 7. Painter; 8. Harris; 9. Sachs; 10. Wolff.

NUOTO

Il cimento invernale milanese

MILANO, 8 pom.

La «Rari Nantes» Milano, rinsanguata da nuovi elementi pieni di fattività e diretta da un nuovo Consiglio direttivo, riprende in pieno la sua attività sportiva e propagandistica.

Sotto gli auspici della *Rari Nantes* di Milano si correrà sul Naviglio il 41.o cimento invernale che si svolgerà domenica 27 gennaio con ritrovo al Restocco Maroni.

Si tratta di una manifestazione classica, ormai entrata nelle consuetudini e nella storia del nuoto ambrosiano. Non v'è dubbio che anche a quest'ultima edizione arriderà il miglior successo.

Soldato ucciso da un'auto

ROMA, 8

Un soldato del 10.o Artiglieria, tale Francesco Allegranti, è stato investito in via Settembrini da un'auto guidata da certo Fernando Dasili.

Il povero soldato subito condotto all'Ospedale di S. Giacomo, vi decedeva per gravi lesioni interne.

RAIMONDO MANZINI *Direttore responsabile*

Stabilimento Tipografico
Società Anonima « Avvenire d'Italia »

Il fratello generale GIUSEPPE, la sorella MARIA, la cognata STEFANIA partecipano con indicibile dolore, la morte del loro diletto

Rag.

Giannino Barillari

avvenuta ieri alle ore 14,45 dopo lunga, straziante malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito d'ogni conforto religioso

Il trasporto della cara salma avrà luogo mercoledì 9 alle ore 9,30 partendo dalla casa Via Begatto N. 3 per la Chiesa dei SS. Vitale e Agricola e alle ore 10 sarà celebrata una Messa di suffragio.

Premiata Impresa Cav. Oreste Golfieri, Via Giuseppe Petroni 20 - Telef. 22319 - Bologna

L'ing. EDOARDO e MARIA TERESA ROMAGNOLI coi loro figli PIERO, GIULIANA, LUIGI, MARCANTONIO, CATERINA partecipano con vivo dolore la morte dell'amico carissimo

Rag.

Giannino Barillari

al quale erano legati da fraterno affetto.

Premiata Impresa Cav. Oreste Golfieri, Via Giuseppe Petroni 20 - Telef. 22319 - Bologna

PRIMAVERA SICILIANA

Prima Mostra d'Arte dell'800 siciliano a Palermo - Mostra della Aeropittura a Palermo - Mostra Regionale dell'Artigianato a Siracusa - Mostra del fiore a Catania - Raduno dei costumi siciliani e festa campestre notturna nel teatro greco di Taormina - Danze classiche nelle Latomie di Siracusa e nei Templi di Agrigento illuminati a luce artificiale - Sagra del fiore d'arancio a Taormina - Gare pirotecniche nello stretto di Messina - Competizioni sportive internazionali: di tennis, di golf, di tiro a volo, motociclistiche ed automobilistiche, veliche, motonautiche e di calcio - Conferenze, stagioni liriche a Palermo e a Catania, manifestazioni culturali varie

Riduzione ferroviaria del 50 per cento fino al 15 Maggio 1935-XIII

Da tutte le stazioni e agenzie di viaggio si rilasciano biglietti di andata e ritorno col 50 per cento di ribasso con destinazione a Palermo, Agrigento, Catania, Siracusa e Taormina-Giardini

VALIDITA' TRENTA GIORNI PROROGABILI

Questi biglietti danno diritto all'acquisto in Sicilia di biglietti di corsa semplice a metà prezzo per qualsiasi stazione

Per informazioni: ENIT - Via Marghera, 2, ROMA
Stazioni delle FF. SS. e tutte le Agenzie di Viaggio